



Tuesday 29 November 2016

Rassegna Stampa

Selected Articles

PRIME PAGINE

27/11/16	Sole 24 Ore	1	Prima pagina	...	1
27/11/16	Unita'	1	Prima pagina	...	2

WELFARE E LAVORO

26/11/16	Corriere della Sera	41	Tute blu, contratto flessibile Più spazio alle intese locali	Querzé Rita	3
27/11/16	Sole 24 Ore	3	Metalmeccanici, sì al contratto: più spazio alle intese aziendali - Metalmeccanici, un contratto per la svolta	Pogliotti Giorgio	4
27/11/16	Sole 24 Ore	3	Storchi: un investimento su persone e formazione - Storchi: è un investimento sulle persone	G.Pog.	8
27/11/16	Sole 24 Ore	3	«Abbiamo scritto una nuova storia»	M.Me.	9
27/11/16	Giornale	9	E poi si compra anche le tute blu Via agli aumenti ai metalmeccanici	AnS	10
27/11/16	Manifesto	14	Le tute blu tornano insieme e firmano il contratto	Sciotto Arturo	11
27/11/16	Messaggero	17	Metalmeccanici, ok al nuovo contratto	Gi.Fr.	13
27/11/16	Stampa	24	Intervista a Marco Bentivogli - "Accordo storico, con la Fiom abbiamo ritrovato l'unità sindacale"	P.BAR.	15
27/11/16	Stampa	24	Metalmeccanici, 92 euro di aumento	Baroni Paolo	16
27/11/16	Il Fatto Quotidiano	6	Metalmeccanici, è l'ora del contratto	Rotunno Roberto	18
27/11/16	Repubblica	23	Tute blu, meno soldi e più welfare	Grión Luisa	19
27/11/16	Giorno - Carlino - Nazione	26	Il commento - Un'intesa storica	Cazzola Giuliano	20
27/11/16	Giorno - Carlino - Nazione	26	Alle tute blu un aumento di 92 euro Con la firma della Cgil - Tute blu, l'accordo piace a tutti Anche la Fiom firma il contratto	Rossi Giovanni	21
27/11/16	Corriere della Sera	29	Un contratto nazionale che sa di global - Contratti nazionali e sfide globali	Di Vico Dario	23
27/11/16	Corriere della Sera	31	Welfare e formazione, la svolta delle tute blu	Ri.Que.	24
27/11/16	Tempo	10	Ben 92 euro alle tute blu Regalo prima del voto	Caleri Filippo	26
27/11/16	Unita'	10	Metalmeccanici, sì al contratto - Per i metalmeccanici il ritorno del contratto nazionale unitario	Franchi Massimo	27
27/11/16	Unita'	10	Il Commento - Esempio per tutto il Paese	Bentivogli Marco	29
27/11/16	Unita'	10	Intervista a Tiziano Treu - «Una firma importante che può aprire una nuova stagione»	Ventimiglia Marco	30
28/11/16	Giornale	14	Intervista a Rocco Palombella - «È la vera svolta: il welfare per tutti»	Signorini Antonio	31
29/11/16	Sole 24 Ore	19	Più spazio ai contratti aziendali	Pogliotti Giorgio	33
29/11/16	Sole 24 Ore	19	Ex ante o ex post: ora tocca ai tessili	S.U.	35
29/11/16	Sole 24 Ore	19	Superato il rischio di sovrapporre i livelli contrattuali	Dell'Aringa Carlo	36
29/11/16	Foglio	3	Il ritorno al futuro del "nuovo" contratto dei metalmeccanici	a.bram.	37
29/11/16	Foglio Inserto	4	Lettera. Un contratto da seguire (buon segnale)	Bonanni Raffaele	38
29/11/16	Corriere della Sera	35	Fiom e Landini tornano in partita Il rischio del referendum sul Jobs act	Di Vico Dario	39



Domenica Montale inedito: «Il male di scrivere ho incontrato»

BREVIARIO di Gianfranco Ravasi # Aspettare MEMORANDUM di Roberto Napolitano La "profezia" di Barbara Bush

c'è qualcuno che sa leggere?



Bambini, da oggi a Natale disegniamo i tramonti Piccoli orfani innamorati

GOVERNANCE TRA USA E UE Raffreddore a Parigi polmonite a Bruxelles

di Sergio Fabbrini Gli Stati Uniti e l'Europa stanno attraversando processi di cambiamento simili, tuttavia diverse sono le loro conseguenze istituzionali.

Renzi: un passo avanti importante - Boccia: un accordo che spinge la produttività Metalmeccanici, sì al contratto: più spazio alle intese aziendali

Firmano tutti i sindacati - Aumenti di 92 euro al mese tra busta paga e welfare

Aumenti del contratto nazionale che, insieme alle ampie prestazioni di welfare aziendale valgono 92 euro al mese di aumento. Sono questi i punti qualificanti dell'ipotesi di contratto nazionale dei metalmeccanici 2016-2019 firmata ieri in Confindustria.

Storchi: un investimento su persone e formazione

di Giorgio Poglietti - pagina 3

DISCONTINUITÀ DI METODO E CONTENUTI

di Valerio Castronovo Quello firmato ieri tra Federsmeccanica e i tre sindacati è un accordo di grande rilievo sia per i suoi contenuti concreti sia per la sua valenza emblematica.

Da domani parte la conversione dei subordinati - Si attende il via libera di Consob al prospetto Mps, obiettivo 1,5 miliardi dai bond

Scatta domani la conversione dei bond subordinati di Monte dei Paschi di Siena, una volta arrivato l'ok della Consob al prospetto, atteso per oggi o al massimo domattina prima dell'apertura dei mercati.

LA RICANDIDATURA DELLA MERKEL Il futuro dell'Europa nelle mani di Angela

di Alberto Quadrio Curzio In un'Europa traballante si vanno delineando scenari che caratterizzeranno i prossimi 5 anni non appena Germania e Francia avranno superato il test elettorale.

TRIESTE E LE OBBLIGAZIONI DI SIENA

Vertice Generali per decidere quanto convertire

di Laura Galvagni - pagina 21

POST-CONSULTA

Riforma Madia, tre decreti da rifare: parteciate, dirigenti e «fannulloni»

di Gianni Trovati - pagina 5

LA MANOVRA

Pensioni: dall'Ape alle attività faticose, tutti gli anticipi di uscita dal lavoro

di De Cesari e Priocchi - pagina 7

LETTERA AL RISPARMIATORE

Expriava scommette sull'economia «digitalizzata»

L'attenzione dei mercati, rispetto ad Expriava, è rivolta all'evolversi della vendita di Italtel. La società informatica, infatti, ha presentato un'offerta riferita alla cessione del gruppo di cui periodo, già prorogato, scade il 30 novembre prossimo.

La morte a 90 anni. L'annuncio del fratello Raul, presidente dal 2008 L'addio del mondo a Fidel Castro, il leader cubano che sfidò gli Usa

Trump: «Brutale dittatore» - Il «dolore» del Papa

Un eroe romantico e un tiranno Fidel Castro (foto) 90 anni, è morto a L'Avana. L'annuncio, alle 22,29 di venerdì sera (le 4,29 di ieri mattina, ora italiana), è del fratello Raul che, sciolto nella commozone, ha concluso con «hasta la victoria siempre».

UN'EREDITÀ CONTROVERSA

di Alberto Negri della rivoluzione cubana e dei grandi rivoluzionamenti segnati dal comunismo è rimasto il simbolo più popolare, consegnato tra le icone della storia

Ora è a rischio il disgego con gli Stati Uniti

di Mario Platano - pagina 8

Quel dialogo privilegiato con il Vaticano

di Marco Roncalli - pagina 9

OSSESSORIO Quanto pesa il sistema di voto

di Roberto D'Alimonte - pagina 16

VERSIL REFERENDUM 16 L'INCHIESTA I CONTENUTI

Costituzione e legge elettorale

di Emilia Patta - pagina 16

Advertisement for Chopard L.U.C. Quattro watches, featuring images of watch components and a full watch.

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

Questo giornale ha rinunciato al finanziamento pubblico



Fidel Castro 1926-2016

L'ultimo del secolo delle illusioni

L'uomo contro la Storia

Giorgio Oldrini P. 2

Al Papa disse: «Che fai il giorno?»

Maurizio Chierici P. 4

Pons: «Lui e la Guerra Fredda»

Andrea Romano P. 4

Che ne sarà di Cuba

Umberto De Giovannangeli P. 2

Metalmeccanici, sì al contratto

- Aumento mensile di 92 euro: accordo unitario dopo due rinnovi senza la Cgil
- Referendum, la settimana decisiva. Renzi: «Noi per un Paese più forte» P. 8 e 10

La domenica di Walter Veltroni

Il pericolo della post verità

Ha fatto bene, anzi benissimo, Laura Boldrini a rendere noti, con nomi e cognomi, i messaggi offensivi e sessisti da lei ricevuti nel tempo. Bisogna leggerli, per capire la spirale di orrore nella quale si rischia di precipitare. E l'idea della donna che sopravvive, come una bestia immortale, al modificarsi del tempo. Al triviale reso discorso pubblico si unisce il desiderio del dolore e della morte atroce di chi ha idee diverse dalla propria. Si insulta, si aggredisce, si minaccia. Tutto impunemente. Le parole diventano violente ed è questa, da sempre, l'anticamera della violenza. Ma tutto il circuito comunicativo oggi è sottoposto a fenomeni morbosi, per usare un'espressione gramsciana.

Oggi, ad esempio, si fa strada semplicemente, come fosse ovvia, l'idea che circolino ampiamente, tra l'opinione pubblica, informazioni false, costruite ad arte per interessi di varie natura. Nobilitando quelle che potrebbero essere altrimenti dette delle insulse menzogne, questo diliegio della realtà è stato gentilmente definito la "post verità".

Segue a pag. 15

La piazza vuota del M5S: «Votate con la pancia»

«Noi vogliamo le elezioni. Non permetteremo a dei killer seriali di appropriarsi della nostra vita e della vita dei nostri figli: questo non è un voto pro o contro la Costituzione. Il dobbiamo mandare a casa». In piazza della Bocca della Verità. In chiusura della "camminata per la Costituzione" che doveva essere il punto più alto della campagna referendaria del Movimento 5 Stelle e che invece a Roma si è risolta in un flop da poche migliaia di presenze. Grillo arringa la folla e chiama alla mobilitazione per il No e per la spallata al governo Renzi. La risposta della Capitale a Cinque Stelle, però, è come minimo tiepida.

Solani P. 9



Per chi vota No: Berlusconi, «sono pronto a ricandidarmi»

Annuncio dell'80enne leader del centrodestra anche se Salvini lo getta P. 8



La piazza piena delle donne 200mila contro la violenza

Una rete enorme e diffusa in tutta Italia si è unita, materializzata e resa visibile in un enorme serpente colorato nel centro di Roma, per dire basta alla violenza sulle donne. Quella che si è svolta ieri nella Capitale è stata una manifestazione come non se ne vedevano da molto tempo, allegria, musicale, arrabbiata e ironica. Donne giovani e non, ragazze, nonne e nipoti, femministe storiche e uomini consapevoli. Sono 200 mila persone secondo le organizzatrici, ma sembrano anche di più a veder sfilare il corteo, venute da Nord a Sud e anche dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Lombardo P. 11



Divorzi all'italiana

Valeria Montebello

Una nuvola di profumo rende il pianorotolo dello stabile in via dei Banchi vecchi nauseante. In particolare i cinque mq davanti al 2b sono off limits.

P.14

Gli eroi non muoiono vecchi

Adriano Sofri

Bisogna morire giovani per essere amati con tutto il cuore. Come Camilo Cienfuegos, come il Che, che tanto giovane non era più. Fidel si è tenuto alla sua vecchiaia, e anche noi che gli sopravviviamo, e siamo tentati di rinfacciarla. Quando desiderammo la rivoluzione ci sembrò di dover scegliere fra due modi, uno cinese, maniacco del metodo, e uno cubano, votato all'irregolarità. Teorizzarono ambedue la guerra di guerriglia, ma i cinesi erano glabri come porcellane e i cubani insuti di barbe. I rivoluzionari del Terzo mondo oscillarono fra gli uni e gli altri. Il modello cubano era spartito a sua volta fra due immagini: un eroe morto e un padre della patria vivo. Il Che non diventò mai un padre della patria, restò sempre un figlio, il beniamino. Un cubano di adozione, dunque il più cubano dei cubani, tuttavia sempre uno venuto dall'Argentina e incontrato in Messico e andato a farsi ammazzare in Bolivia.

La superficie glabra dei ritratti cinesi sembrava confermare il luogo comune dell'impenetrabilità orientale. Erano barbudos i cubani, nella loro foggia selvatica, in memoria della serra e la selva. Barba e baffi sono così decisivi per Guevara che li taglia per travestirsi, all'ingresso in Bolivia, e somiglia così a un anonimo viaggiatore di commercio. Si capisce che, anche quanto a capigliature e vestiario, i giovani degli anni '60 preferissero i cubani. La rivoluzione, scrisse Sciascia, può fare a meno delle barbe, la contestazione no.

Segue a pag. 3

Anno 93 n. 308
Domenica 27 Novembre 2016
unita.tv

€1,40



Radar Se non studiamo i classici ci perdiamo: l'antropologo Maurizio Bettini ci spiega perché Boldrini P. 12-13

Tute blu, contratto flessibile Più spazio alle intese locali

Trattativa nella notte. Verso il pagamento ex post dell'inflazione

Giornata chiave per il contratto dei metalmeccanici. Ieri in ristretta la trattativa è andata avanti nella notte. Gli ostacoli da superare erano ancora diversi. Nonostante ciò, le parti erano motivate a chiudere. Anche per evitare di portare la trattativa nelle acque sconosciute del post referendum. Su entrambi i fronti i più ottimisti davano a portata di mano la una chiusura nella giornata di oggi.

I punti di novità del contratto come sta prendendo forma sono diversi. Primo: la possibilità per la contrattazione aziendale di derogare al contratto nazionale, come già accade nel contratto dei chimici, a precise condizioni. Su questo punto Fim e Uilm seguono, anche perché una clausola del genere è già presente nel contratto separato oggi in vigore. La Fiom potrebbe pensarci ma pretenderebbe di modificare il testo del vecchio accordo. Per uscire dall'impasse la materia potrebbe essere demandata dal contratto stesso al

lavoro di una commissione ad hoc. Ma la strada pare segnata.

Altro elemento di novità che parrebbe acquisito: il pagamento ex post dell'inflazione. Gli aumenti per il 2016 si conoscerebbero così solo a metà 2017, quando l'Istat certificherebbe il tasso di inflazione per l'anno in corso.

Da notare: l'Istat ha detto che a fine ottobre l'inflazione acquisita per il 2016 è negativa: -0,1%. D'altra parte la proposta di Federmeccanica prevede 0% di recupero dell'inflazione nel 2016. Si passa a 100% nel 2017, 75% nel 2018 e 50% nel 2019.

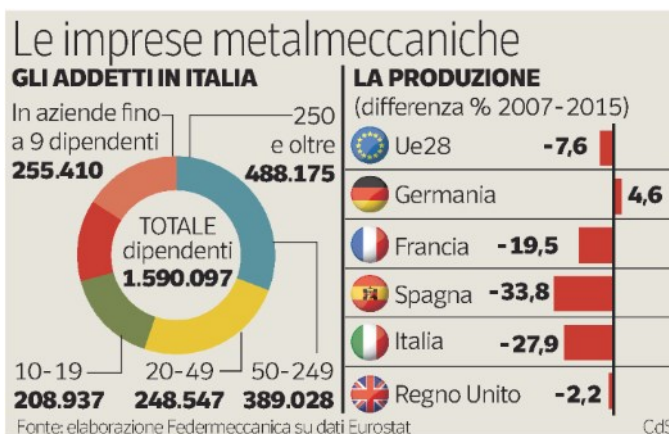
Questo «decalage» è il punto più indigesto per Fiom, Fim e Uilm. In compenso la proposta di Federmeccanica ha una parte che piace al sindacato. Parliamo di una dote in welfare. Leggi: buoni libro, buoni spesa, buoni pasto... Per il valore di 100 euro nel 2017, 150 nel 2018 e 200 nel 2019.

Oltre al decalage, gli ostacoli

alla chiusura del contratto ieri sera erano anche altri. Il nuovo fondo per la sanità integrativa con il coinvolgimento della Fiom (che non aveva firmato i precedenti contratti) potrebbe partire solo dal 2017. Ma questo è il più superabile degli incagli. Considerati inaccettabili gli assorbimenti delle parti fisse della retribuzione (in particolare degli scatti di anzianità) all'interno degli aumenti del contratto. E poi i permessi annui retribuiti che Federmeccanica vorrebbe far maturare solo a condizione della presenza dei lavoratori. Una via d'uscita? Alla fine — soddisfatta per aver spuntato pagamenti dell'inflazione ex post e assorbibilità di alcune parti fisse della retribuzione — Federmeccanica potrebbe accettare di pagare l'inflazione (peraltro bassa) al 100%.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renzi: un passo avanti importante - Boccia: un accordo che spinge la produttività

Metalmeccanici, sì al contratto: più spazio alle intese aziendali

Firmano tutti i sindacati - Aumenti di 92 euro al mese tra busta paga e welfare

■ Aumenti del contratto nazionale che, insieme alle ampie prestazioni di welfare aziendale valgono 92 euro al mese di aumento. Sono questi i punti qualificanti dell'ipotesi di contratto nazionale dei metalmeccanici 2016-2019 firmata ieri in Confindustria da Federmeccanica, Assistal, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm. Renzi: «Un passo avanti importante». Boccia: «Un accordo che spinge la produttività». **Pogliotti e Meneghelo** > pagina 3

Metalmeccanici, un contratto per la svolta

Renzi: un passo avanti importante - Boccia: spinta per gli accordi aziendali e la produttività

L'accordo

È stato firmato da Federmeccanica e da tutte le sigle sindacali dopo un anno di trattative

La parte economica

Possibile un beneficio mensile di 92 euro:
51 in busta paga, ex post, legati all'inflazione

IL MECCANISMO PREMIANTE

Con la contrattazione di secondo livello verranno riconosciuti premi di risultato aziendali variabili, legati ad obiettivi di produttività

IL WELFARE

Prevista l'estensione della sanità integrativa al 100% dei lavoratori e ai loro familiari: i contributi sono a carico delle imprese

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Aumenti del contratto nazionale erogati ex post, nel mese di giugno, in base all'inflazione relativa all'anno precedente. Prestazioni di welfare che diventano il vero baricentro contrattuale, attraverso l'estensione della sanità integrativa al 100% dei lavoratori ed ai loro familiari, favorendo l'adesione al fondo di previdenza complementare con l'incremento del contributo a carico delle aziende, riconoscendo ai dipendenti piani di flexible benefits e introducendo il diritto

soggettivo alla formazione continua per tutti.

Sono questi i punti qualificanti dell'ipotesi di contratto nazionale dei metalmeccanici 2016-2019 firmata ieri in Confindustria da Federmeccanica, Assistal, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm, dopo oltre un anno di trattativa. Se verranno confermate le previsioni inflattive del prossimo triennio, a regime in media saranno riconosciuti 51 euro di aumento; se a questa cifra si aggiungesse l'insieme delle misure di welfare aziendale trasformate idealmente in moneta corrente, per i lavoratori il beneficio

complessivo a regime sarà pari a 92 euro mensili. «È un passo avanti importante. Sono contento che si sia fatto questo passo in avanti», ha commentato il premier Matteo Renzi. Per il presidente di Confindustria, Vincen-



zo Boccia, «l'accordo conferma l'idea che il contratto nazionale diventa un contratto con una dimensione regolatoria, spinge sui contratti aziendali legati molto alla produttività e verso un metodo che è la collaborazione per la competitività interna alla fabbrica». Nel percorso indicato con il Patto della fabbrica, l'accordo secondo Boccia «aggiunge un'idea su cui confrontarci a livello complessivo sulla questione industriale del Paese». L'attenzione è rivolta al 7 dicembre, quando Confindustria incontrerà Cgil, Cisl e Uil: «È chiaro che siamo pronti ad aprire la discussione sul futuro modello contrattuale avendo anche dei paletti di riferimento molto importanti», aggiunge Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria con la delega alle relazioni industriali.

All'avvio del tavolo negoziale inizio novembre del 2015 - i sindacati si erano presentati con due diverse piattaforme, ma dopo mesi di serrate trattative, con diversi "stop and go", la svolta si è avuta lo scorso 28 settembre quando il presidente e il direttore generale di Federmeccanica, rispettivamente Fabio Storchi e Stefano Franchi, hanno presentato una nuova proposta al tavolo negoziale, sempre con l'obiettivo di perseguire il rinnovamento contrattuale. Ma vediamo nel detta-

glio i contenuti dell'intesa. A tutti i lavoratori verrà riconosciuto l'inflazione con gli aumenti del contratto nazionale. Verrà calcolata ex post, ovvero dopo che a maggio sarà reso noto dall'Istat il valore dell'Ipca (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo), nella busta paga di giugno sarà erogato l'aumento dell'anno precedente. Si stima per il 2016 un'inflazione dello 0,5% (pari a 9 euro), che secondo le previsioni arriverà all'1% nel 2017 e all'1,2% nel 2018. Gli incrementi retributivi, dunque, saranno riconosciuti a giugno e non più a gennaio. Se venissero confermati questi andamenti si avrebbe un incremento complessivo di circa 51 euro a regime in busta paga. Da notare che verranno garantiti i minimi contrattuali che saranno la base di calcolo di riferimento degli adeguamenti retributivi, superando così il valore punto come base di calcolo.

La novità sono le prestazioni di welfare, che beneficiano di un trattamento fiscale di agevolato. Viene riconosciuta l'assistenza sanitaria integrativa gratuita a tutti i dipendenti, oltre 1 milione, estendendola ai loro familiari, anche conviventi di fatto, da ottobre 2017. Viene azzerato il contributo a Metasalute a carico del lavoratore e 156 euro annui vengono posti a carico dell'azienda per assicurare la copertura di

prestazioni che vanno dalle visite specialistiche alle cure dentali, al ricovero per interventi chirurgici, con un valore di mercato stimato in 700 euro. Per favorire le adesioni alla previdenza complementare, inoltre, si riduce il contributo a carico dei dipendenti, mentre il contributo al fondo Cometa a carico delle imprese da giugno 2017 sale al 2% (dall'attuale 1,6%), circa 91 euro l'anno in più per le aziende. A marzo del 2017 a tutti i lavoratori sarà pagata un'una tantum di 80 euro lordi (copre il periodo che precede l'avvio della nuova contribuzione per previdenza e sanità integrativa). Il contratto dei metalmeccanici fa da apripista anche sul versante della formazione. Viene introdotto il diritto soggettivo alla formazione, pari a 24 ore per tutti nel periodo 2017-2019; i lavoratori non coinvolti in piani formativi avranno a disposizione 300 euro da spendere nel triennio per attività formative.

Ai lavoratori andranno anche i flexible benefits aziendali detassati, da utilizzare sotto varie forme (spesa, buoni benzina, spese scolastiche) fino ad un massimo di 100 euro da giugno 2017, 150 euro dal 2018 e 200 euro dal 2019. Con la contrattazione di secondo livello verranno riconosciuti premi di risultato aziendali totalmente variabili, legati ad obiettivi di produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dell'accordo

92
euro

IL VALORE COMPLESSIVO

È l'equivalente a regime delle prestazioni di welfare e degli aumenti salariali mensili

51
euro

L'AUMENTO IN BUSTA PAGA

Sarà questo, a regime, l'incremento salariale medio legato alle previsioni inflattive

4
anni

LA DURATA DEL CONTRATTO

L'accordo siglato ieri avrà validità per il periodo 2016-19. Gli incontri per il rinnovo erano iniziati il 5 novembre 2015



LA PAROLA
CHIAVE

Secondo livello

● **Detta anche contrattazione decentrata, integra il contratto collettivo nazionale di lavoro con ulteriori acquisizioni. Si distingue in contrattazione aziendale e contrattazione territoriale. La prima avviene a livello di singole imprese tra direzione aziendale, il sindacato interno e/o il sindacato territoriale. Integra il Ccnl con voci aggiuntive in materia di retribuzioni, come la produttività, orario, condizioni di lavoro, ambiente e sicurezza, formazione. La contrattazione territoriale scatta invece tra le parti sociali presenti in un determinato territorio**

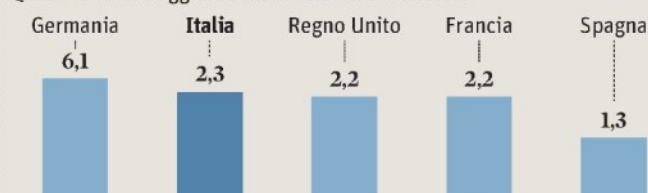
LE INTESE PER IL RILANCIO DELL'INDUSTRIA

Competitività, patto Roma-Berlino

A metà ottobre è stato firmato da Vincenzo Boccia e Ulrich Grillo, presidenti di Confindustria e Bdi, l'associazione degli industriali tedeschi, un documento inviato ai rispettivi governi: 12 raccomandazioni (dall'innovazione a Industria 4.0) per rilanciare la competitività in Europa

IL PESO DELL'INDUSTRIA

Quota % valore aggiunto manifatturiero mondiale



Fonte: Elaborazioni e stime Csc su dati Unsd, Eurostat e Ihs/Markit

Ok al contratto dei metalmeccanici

Ieri è stato siglato il contratto nazionale dei metalmeccanici per il periodo 2016-2019. Si tratta del primo accordo unitario dopo due rinnovi separati, ossia senza i rappresentanti della Cgil. Stavolta hanno firmato Federmeccanica, Assisat e le tre sigle sindacali Fiom, Fim e Uilm

1,6 milioni

Addetti metalmeccanici in Italia

I metalmeccanici in Italia sono il 41,2% degli addetti nell'industria e il 5,9% degli addetti nell'intera economia. In Ue, solo la Germania ha una forza lavoro maggiore (4 milioni)

Verso il patto per la fabbrica


Il 7 dicembre sindacati e industriali si confronteranno sui contenuti del «patto degli attori della fabbrica», dando seguito all'invito lanciato il mese scorso dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. L'obiettivo è rimettere al centro la questione industriale e rilanciare la crescita

+1,1%

Produzione industriale

Il dato rappresenta la crescita in Italia della produzione industriale nei primi nove mesi 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015 (+1,8% a settembre 2016 su settembre 2015)

I punti chiave dell'accordo

 LA RETRIBUZIONE	 LA PLATEA	 IL WELFARE	 FORMAZIONE 4.0	 ASPETTI NORMATIVI
<p>L'ipotesi di aumento contrattuale a regime è di 51 euro mensili. Sempreché vengano confermate le attuali stime sull'andamento dell'inflazione nel triennio. Dal 2017 il recupero dell'inflazione sarà riconosciuto ex post anno su anno e non più ex ante, evitando così in futuro ogni possibile scostamento tra inflazione prevista e reale. Gli incrementi retributivi decorreranno da giugno di ciascun anno e non da gennaio. I premi di risultato saranno totalmente variabili. È previsto l'assorbimento degli incrementi retributivi individuali riconosciuti da gennaio 2017 e degli elementi fissi collettivi della retribuzione eventualmente previsti dalla contrattazione aziendale</p> <p>L'AUMENTO</p> <p>51 euro</p>	<p>La durata del contratto è di quattro anni: dal 2016 al 2019. La platea degli interessati è composta da oltre 1,6 milioni di lavoratori metalmeccanici. La vertenza è durata circa tredici mesi, durante la quale sono state dichiarate complessivamente venti ore di sciopero. Dal 2007 al 2015 la produzione metalmeccanica è diminuita del trenta per cento e nel settore impiantistico la produzione si è ridotta del 35% con ottantamila occupati in meno, mentre la ricchezza prodotta nei due settori è diminuita del quindici per cento.</p> <p>I METALMECCANICI</p> <p>1,6 milioni</p>	<p>A sostegno di iniziative di welfare aziendali, da giugno 2017 le aziende attiveranno a beneficio dei dipendenti piani di flexible benefits (detassati) fino a 100 euro, che saliranno a 150 euro da giugno 2018 e a 200 euro da giugno 2019 (da utilizzare per la spesa, buoni benzina, spese scolastiche). Viene riconosciuta inoltre l'assistenza sanitaria integrativa gratuita a tutti i dipendenti e ai loro familiari (anche conviventi di fatto) a partire da ottobre dell'anno prossimo. L'ipotesi di contratto prevede il rafforzamento della previdenza complementare: il contributo aziendale al fondo Cometa sarà innalzato dall'1,6 per cento al 2% della retribuzione dal giugno dell'anno prossimo</p> <p>ALIQUOTA FONDO COMETA</p> <p>2%</p>	<p>Anche allo scopo di adeguare il sistema classificatorio con i cambiamenti del lavoro legati alla quarta rivoluzione industriale, l'intesa tra Federmeccanica e i rappresentanti sindacali prevede l'avvio di un percorso sperimentale relativo all'inquadramento. L'ipotesi di accordo sancisce, nel triennio, il diritto soggettivo alla formazione per 24 ore, di cui due terzi a carico delle aziende, per i lavoratori non coinvolti in piani di formazione, con un contributo aziendale fino ad un massimo di 300 euro. Prevista la modernizzazione e la razionalizzazione del diritto allo studio, funzionale all'accrescimento culturale dei collaboratori</p> <p>IL CONTRIBUTO</p> <p>300 euro</p>	<p>Per quanto riguarda gli altri aspetti normativi, l'ipotesi di rinnovo del contratto prevede forme innovative di partecipazione sulla sicurezza sul lavoro, anche attraverso il coinvolgimento dei dipendenti, in un'ottica di prevenzione. Viene affermata la centralità delle politiche attive, sono al vaglio possibili azioni comuni per l'occupabilità (280mila i posti persi negli ultimi anni). L'intesa prevede la semplificazione e il miglioramento di alcune parti normative, rispondendo ai bisogni dei lavoratori e alle esigenze organizzative delle imprese (legge 104, congedi parentali, permessi retribuiti, orario di lavoro, trasferte e trasferimenti)</p> <p>POSTI DI LAVORO PERSI</p> <p>280 mila</p>

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

Storchi: un investimento su persone e formazione

Giorgio Pogliotti ▶ pagina 3

Le imprese. Il presidente di Federmeccanica: è un primo importantissimo passo per un rinnovamento culturale

Storchi: è un investimento sulle persone

LE REAZIONI

Poletti: un bel segnale per tutta la manifattura

Sacconi: è una vittoria di tutti gli innovatori

Damiano: inizia una stagione

ROMA

■ «È un primo e importantissimo passo verso un vero e proprio rinnovamento culturale e lo abbiamo fatto insieme al sindacato»: il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi, sottolinea di aver «sempre pensato ad un contratto che riconoscesse garanzie salariali di base ai lavoratori e che rendesse il welfare centrale, passando da un concetto di puro costo a quello di investimento sulla persona attraverso la formazione. Questo schema è l'osatura del nuovo contratto».

La settimana prossima l'ipotesi contrattuale sarà sottoposta al consiglio generale di Federmeccanica, mentre i sindacati dopo aver riunito gli organismi decisionali, svolgeranno i referendum tra i lavoratori tra il 19 e il 21 dicembre. All'avvio della trattativa, l'esito unitario non appariva affatto scontato, con le due distinte piattaforme presentate la scorsa estate da Fim-Uilm e dalla Fiom (che non aveva firmato il contratto precedente). La strada appariva tutta in salita lo scorso 22 dicembre, quando Federmeccanica presentò la proposta di "rinnovamento contrattuale", ma decisivo per lo sblocco della trattativa è stata la nuova proposta portata dalle imprese al tavolo lo scorso 28 settembre, incentrata sul welfare contrattuale, che riconosceva gli aumenti salariali per tutti i lavoratori legati all'andamento dell'inflazione, calcolati ex post. Soddisfatto anche il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, che in questi mesi ha sempre sostenuto la tesi che «nella proposta contrattuale tutto si tiene», per il presidente di Assital, Angelo Carlini, «il contratto ci consente di massimizzare i benefici per i lavoratori a costi sostenibili per le imprese grazie all'utilizzo di stru-

menti innovativi come il welfare». Dal governo il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, sottolinea il «bel segnale per l'industria manifatturiera che rappresenta un asse di sviluppo centrale per il futuro del nostro paese».

I sindacati dei metalmeccanici recuperano l'unità, dopo anni di profonde divisioni. «È un'ottima notizia che dimostra che le regole che ci siamo dati funzionano e che l'unità di intenti tra i sindacati porta risultati ai lavoratori», commenta la leader Cgil, Susanna Camusso. Per la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, l'accordo «garantisce i giusti aumenti salariali a più di un milione di lavoratori con il pieno recupero dell'inflazione e importanti innovazioni sul piano delle relazioni industriali, del welfare contrattuale». Guarda all'appuntamento del 7 dicembre con Confindustria, il leader della Uil Carmelo Barbagallo, per dire che «anche il tempo della riforma delle relazioni industriali e del nuovo sistema contrattuale è maturo».

Tra le reazioni sul fronte politico, Maurizio Sacconi (Ap) commenta: «hanno vinto tutti gli innovatori nella rappresentanza degli imprenditori e dei lavoratori. Non un banale rinnovo ma un contratto nuovo. Welfare integrativo e diritto di apprendimento per tutti quali postmoderne tutele effettive per la sicurezza dei lavoratori». Cesare Damiano (Pd) ricorda: «era dal 2008 che, allora con la mediazione del Governo Prodi, non si firmava un contratto unitario: si apre una stagione nuova». A differenza del 2008, questa volta sono state le parti a raggiungere autonomamente un'intesa unitaria.

G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federmeccanica. Fabio Storchi



I sindacati. Bentivogli (Cisl): la portata di queste trasformazioni andrà oltre l'accordo - Palombella (Uil): valore anche al primo livello

«Abbiamo scritto una nuova storia»

UNITÀ RITROVATA

Landini (Cgil): arriva un segnale importante in un momento di crisi, tutela del potere d'acquisto e welfare saranno per tutti

■ «Tra crisi economica, licenziamenti e deflazione, era il contratto più difficile della storia». Non usa mezzi termini il segretario della Fim Cisl, Marco Bentivogli, nel commentare la firma all'ipotesi di rinnovo del contratto dei metalmeccanici, giunta dopo un lungo confronto durato tredici mesi. «È stata una vertenza durissima - ha spiegato a caldo -, con venti ore di sciopero, oltre altre manifestazioni, presidi e centinaia di assemblee nelle fabbriche». Il tutto calato in un contesto produttivo complesso, con oltre 300 mila posti di lavoro persi negli ultimi anni. Oltre 1,6 milioni i lavoratori interessati: con questo accordo, secondo Bentivogli, «i metalmeccanici hanno saputo scrivere una nuova storia». Una «pagina importante - ha aggiunto - per un settore così strategico per l'economia del nostro paese quale è quello metalmeccanico. Siamo convinti che la portata di queste trasformazioni andrà anche oltre. Lo abbiamo saputo fare insieme, superando divisioni e pregiudizi che ci hanno tenuto lontani in tutti questi anni».

La ritrovata unità è stata sottolineata anche dal segretario della Fiom, Maurizio Landini, secondo il quale l'accordo di ieri con Federmeccanica segna la «ritrovata unità dei lavoratori». I metalmeccanici della Cgil non avevano sottoscritto i rinnovi contrattuali del 2009 e

del 2012. «Arriva un segnale di unità importante in questo momento - ha aggiunto -: di fronte alla crisi bisogna unire esigenze e bisogni». Per il leader della Fiom, l'aspetto rilevante dell'intesa è che «il contratto è per tutti. Tutela del potere d'acquisto, sanità, formazione - ha aggiunto - saranno per tutti i lavoratori». Maurizio Landini ha fatto notare che con l'intesa «si estende e si qualifica la contrattazione aziendale mantenendo il contratto nazionale». Landini ha aggiunto che «ci sarà un referendum sull'accordo, che ora dovrà essere approvato dalla maggioranza dei lavoratori»: le date fissate per la consultazione sono il 19, 20 e 21 dicembre.

Anche il segretario della Uilm Rocco Palombella ha sottolineato la difesa della contrattazione collettiva nazionale, «che resta elemento portante a difesa dei lavoratori»: l'intesa «restituisce valore al primo livello». Il segretario generale della Uilm Campania, Giovanni Sgambati, ha voluto aggiungere che «al Sud il contratto nazionale rimane una garanzia fondamentale per non arretrare ulteriormente». La sigla dell'ipotesi di rinnovo del contratto rappresenta comunque, per Sgambati, «un risultato per i metalmeccanici del Mezzogiorno, un risultato molto significativo proprio perché al Sud sono molte le realtà in cui difficilmente si fa la contrattazione di secondo livello». Sgambati ha infine sottolineato come il contratto «si riallinei sia sulla parte inflattiva che, e soprattutto, sul welfare».

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIUSO IL CONTRATTO

E poi si compra anche le tute blu Via agli aumenti ai metalmeccanici

L'intesa prevede 92 euro in più ma in busta ne finiscono 51,7

Roma «Sono molto contento per il contratto dei metalmeccanici, è un bel passo in avanti». Ha di che essere soddisfatto il premier Matteo Renzi. Sotto il suo governo la categoria più riottosa ha trovato l'intesa per il rinnovo di un contratto nazionale considerato innovativo sia dai sindacati, sia dagli industriali. Realizzato anche grazie agli sconti fiscali previsti dalla scorsa legge di Stabilità e anche da quella all'esame del Parlamento.

Il contratto 2016-2019 siglato ieri è il primo unitario dopo due rinnovi senza la firma della Fiom-Cgil. La novità è che su 92 euro medi di aumenti, in busta paga finiranno 51,7 euro. A questi si aggiungono 13,6 euro di salario non tassati e 7,7 in formazione. Federmeccanica ha ceduto sull'inflazione, concedendo il recupero del 100%, anche se *ex post*. Ma i sindacati hanno accettato il principio caro presidente di Federmeccanica Fabio Storchi, di un rinnovo dell'impostazione del contratto. Una

parte dell'aumento arriverà in servizi, *welfare* e formazione professionale. Prestazioni a favore dei lavoratori, ad esempio tramite un fondo sanitario, totalmente detassabile e quindi fuori dal costo del lavoro. «Il contratto segna una svolta e può essere considerato un *benchmark* di riferimento per tutta l'industria del Paese», ha commentato lo stesso Storchi.

Per il 2017 l'intesa prevede il pagamento di una *tantum* di 80 euro cui si aggiungeranno 100 euro di *benefit* detassati (dal buono benzina alle spese scolastiche al buono pasto), 156 euro di risparmio in termini di polizza sanitaria estesa a tutti i familiari (unioni civili comprese); 91 euro di previdenza integrativa che sarà pagata dalle aziende; 100 euro di formazione nel caso le imprese non vi provvedessero.

Per i sindacati è una vittoria anche perché il nuovo modello di contratto non è totalmente decentrato verso le aziende

o il territorio. «Con questo rinnovo abbiamo ribadito la validità del contratto collettivo nazionale che resta elemento portante a difesa dei lavoratori», ha commentato il leader Uilm Rocco Palombella.

Oltre all'inflazione, i sindacati incassano «il riconoscimento degli scatti di anzianità ma anche con importanti innovazioni sul piano delle relazioni industriali, del *welfare* contrattuale e della partecipazione dei lavoratori agli obiettivi di produttività e di qualità delle aziende», ha sottolineato il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan.

«Ora tocca subito al pubblico impiego», ha auspicato il segretario della Uil Carmelo Barbagallo. «Così il 2016 potrà davvero essere ricordato come l'anno dei contratti». Per gli statali la legge di stabilità ha stanziato 1,4 miliardi di euro. La trattativa si è inceppata sugli aumenti che per il governo sono in media di 85 euro, mentre i sindacati considerano quella cifra il minimo.

AnS

1,6

Il numero (in milioni) dei metalmeccanici il cui contratto era scaduto il 31 dicembre 2015

85

Gli euro di aumento al mese a cui vanno aggiunti 7,69 euro per la formazione. Fim e Uilm chiedevano 105 euro



Le tute blu tornano insieme e firmano il contratto

Fim, Fiom e Uilm unite dopo anni di scontri: 92 euro di aumento, quasi metà è di welfare

Sanità integrativa estesa ai familiari.

Anche Renzi è contento: «Bravi, vi abbraccio tutti»

ANTONIO SCIOTTO

■ A parlare più di tutto è la foto di Marco Bentivogli e Maurizio Landini, i segretari di Fim e Fiom, che si abbracciano e sorridono dopo la firma: il contratto dei metalmeccanici è una realtà, e soprattutto i tre sindacati delle tute blu sono di nuovo uniti dopo ben otto anni di divisioni e scontri. Quello più duro - uno tra tanti - il contrasto sulla Fiat (oggi Fca) di Sergio Marchionne, ma ora che la testa dell'industria auto è saldamente emigrata all'estero e che anche il presidente Obama è quasi archiviato, sembra di vedere un'altra storia.

In mezzo ci sono gli anni della crisi, con i lavoratori impoveriti che avevano sicuramente bisogno di soldi in più, ma non solo di quelli: firmare un contratto dà l'orgoglio della propria identità, rinsalda l'unione, soprattutto perché si è riuscito a salvare quell'aumento nazionale per tutti che fino a poco tempo fa le imprese erano decise a negare.

LA CIFRA CONQUISTATA nel triennio è di 92,68 euro, ma non è tutta erogata direttamente in busta paga: si compone in parte di *cash* a fronte dell'inflazione (calcolata a consuntivo) e in

parte di risorse investite per il welfare e la formazione del singolo dipendente.

Così la Fiom Cgil illustra l'incremento ottenuto: «L'aumento salariale prevedibile nel triennio, derivante dall'inflazione, è pari a 51,7 euro mensili, a cui vanno aggiunti 7,69 euro di aumento sulla previdenza, 12 sulla sanità, 13,6 di welfare, per un totale di 85 euro mensili che arrivano a 92,68 con la quota per il diritto alla formazione continua».

SONO PREVISTI POI: 1) una *tantum* di 80 euro erogata a marzo 2017; 2) una nuova normativa sulla formazione continua come diritto individuale, con 24 ore e 300 euro per ogni lavoratore nel triennio; 3) il rafforzamento del ruolo delle Rsu nella contrattazione dell'orario flessibile; 4) l'avvio della sperimentazione per un nuovo sistema di inquadramento; 5) la sanità integrativa con 156 euro annui a totale carico delle aziende, allargata ai lavoratori a tempo determinato, in mobilità e ai familiari.

Viene innalzato inoltre il contributo per la previdenza integrativa a carico dell'azienda. Si introduce, anche nel contratto nazionale, una quota di aumenti defiscalizzati attraverso il welfare per un totale di 450 euro nel triennio.

MA IL CAMBIO PIÙ DECISO avviene negli aumenti salariali: viene introdotta una struttura sperimentale con la rivalutazione annua dei minimi sulla

base dell'inflazione reale, mentre il salario derivante dalla contrattazione aziendale futura e da elementi individuali assume carattere di variabilità piena, diventando nelle parti fisse assorbibile dagli aumenti nazionali sui minimi, tranne che per gli elementi collegati alla prestazione (turni, indennità, straordinario) o se dichiarato non assorbibile.

L'1 dicembre Fim, Fiom e Uilm si riuniranno per fare il punto, poi partiranno le assemblee e infine, entro Natale, il referendum in tutti i luoghi di lavoro. La Fiom segnala che «nel nuovo regolamento Rsu viene riconosciuto il diritto ai lavoratori a votare sugli accordi aziendali, anche su richiesta di un solo sindacato o del 30% dei lavoratori, cosa da sempre nella storia della Fiom ma mai fino a ora diritto esigibile».

LANDINI SOTTOLINEA la «ritrovata unità dei lavoratori». Per Bentivogli si tratta di un «accordo storico». Rocco Palombella, segretario Uilm, rileva che «si riafferma e rilancia il valore del contratto nazionale».

Soddisfatti anche Camusso, Furlan e Barbagallo, mentre i presidenti di Federmeccanica e di Confindustria, Fabio Storch e Vincenzo Boccia, spiegano che «così si rilanciano produttività e industria». Positivo il commento del premier Matteo Renzi: «Bravi tutti, un grande abbraccio. È un accordo importante per il Paese».





Un bel selfie dopo otto anni di divisioni: i segretari della Fim Cisl e della Fiom Cgil, Marco Bentivogli e Maurizio Landini foto di Fim Cisl

Metalmecchanici, ok al nuovo contratto

- ▶ Aumento medio a regime di 92 euro. Dopo 8 anni torna a firmare la Fiom. Referendum tra i lavoratori a dicembre
- ▶ Quasi il 40% dell'importo sarà in polizze sanitarie, previdenza integrativa, formazione e benefit. Imprese e sindacati: una svolta

RESTA CONFERMATO L'IMPORTANZA DEL LIVELLO NAZIONALE MA SI ESALTA IL FORTE LEGAME TRA SALARI E PRODUTTIVITÀ

L'INTESA

ROMA Un contratto apripista, con un impianto nuovo che punta non solo alla tutela del potere d'acquisto, ma massimizza tutte quelle voci che - sfruttando le varie opportunità legislative - portano vantaggi ai lavoratori senza appesantire in modo insostenibile in un periodo di vacche magre i conti dell'impresa. Al quarto giorno di trattativa no-stop i rappresentanti dei lavoratori e delle imprese hanno firmato l'ipotesi di intesa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, da sempre considerato la madre di tutti i contratti nel settore privato. Sono coinvolti oltre un milione di lavoratori. Ora per la firma definitiva l'accordo - che sommando tutte le voci a regime vale una bella sommetta, ben 92,68 euro - verrà sottoposto nei prossimi giorni agli organi direttivi di Federmeccanica e Assisital e, tra il 19 e il 21 dicembre, al voto dei lavoratori.

Ma nessuno ha dubbi sull'esito positivo. Per una serie di ragioni. La prima: stavolta - e non accadeva da 8 anni - a livello sindacale hanno firmato tutti, anche la Fiom Cgil. E tutti considerano il punto di arrivo di questa lunga trattativa (13 mesi, 20 ore di sciopero e mobilitazioni varie) ottimo. Susanna Camusso, lea-

der Cgil usa proprio questo aggettivo: «È un'ottima notizia». Landini (Fiom) spiega: «Unisce le esigenze e i bisogni dei lavoratori». Stessa convinzione in casa Cisl, dove il numero uno Annamaria Furlan dice che l'accordo dimostra come lavoro e impresa possono «camminare insieme per trovare le soluzioni più adeguate alla crescita del Paese». Il leader Fim, Marco Bentivogli, arriva a parlare di «accordo storico». Clima di grande soddisfazione anche in Uil con il segretario Carmelo Barbagallo che definisce il risultato «uno degli eventi sindacali più importanti dell'anno», e il numero uno Uilm, Rocco Palombella, che sottolinea come l'intesa «restituisca valore al primo livello».

IL VESTITO SU MISURA

A loro volta le imprese esultano. Il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi, parla di «miracolo», di «svolta» e di «benchmark di riferimento per tutta l'industria del Paese». Angelo Carlini, Presidente di Assisital, sottolinea il «collegamento chiaro e forte tra salari e produttività». Un punto, quest'ultimo, che - anticipa Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria per le relazioni sindacali - sarà rivendicato dagli industriali anche per la più ampia riforma del modello contrattuale, così da esaltare la flessibilità per soddisfare «le diverse esigenze» e somigliare sempre più a «un vestito su misura».

SANITÀ E PENSIONI

A regime (il contratto vale per il periodo 2016-2019) l'aumento sarà di

92,68 euro al mese. Non si tratta però di una cifra cash tutta in busta paga, ma della risultante di varie voci comprese quelle relative al welfare aziendale e alla formazione.

Nel dettaglio in busta paga a regime andranno 51,7 euro come recupero al 100% dell'inflazione da verificare ex post (archiviato quindi il decalage proposto inizialmente dalle imprese, ma le tranche relative saranno erogate a giugno e non a gennaio); 7,69 euro è la quota formazione che sarà pagata al lavoratore nel caso l'azienda non la faccia in proprio; 33,29 euro sono in welfare. In quest'ultima voce ci sono 12 euro per assistenza sanitaria integrativa estesa a tutti i familiari (anche di fatto) a partire da ottobre 2017 (il costo aziendale è di 156 euro annui a dipendente); 7,69 euro per la previdenza complementare a carico dell'azienda (il cui contributo passa dall'1,6% al 2% della retribuzione); 13,6 euro salario non tassato (da giugno del 2017 ci saranno 100 euro di benefit esentasse, che diventeranno 150 nel 2018 e 200 nel 2019). A marzo del prossimo anno in busta paga comparirà un bonus di 80 euro lordi, una sorta di indennizzo per il 2016. Restano gli scatti di anzianità (con gli incrementi retributivi individuali riconosciuti dal gennaio 2017 e gli elementi fissi collettivi della retribuzione eventualmente previsti dalla contrattazione aziendale successiva, assorbibili). I premi di risultato aziendali inoltre saranno totalmente variabili.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Landini (Fiom), Bentivogli (Fim) e Palombella (Uilm) siglano il contratto

Il nuovo contratto

Metalmeccanici



PERIODO

2016-2019



FIRMATARI

- Federmeccanica
- Assistal
- Fiom, Fim, Uilm



REFERENDUM

19-20-21
dicembre

Il contratto
sarà valido
se sarà approvato
dalla maggioranza
semplice
dei lavoratori



AUMENTI A REGIME

Totale/mese

92,68 €



ANSA centimetri

“Accordo storico, con la Fiom abbiamo ritrovato l'unità sindacale”

Bentivogli (Fim): la nostra intesa un esempio per il Paese

Intervista

ROMA

E' vero che c'era la necessità di recuperare un terreno di affidabilità e di rapporti anche personali ma quando stanotte Landini mi ha chiamato Laura, col nome della moglie, ho capito che eravamo andati un poco oltre. E a quel punto gli ho detto: “Maurizio, fermiamoci qui”. Il segretario della Fim Marco Bentivogli reduce da 4 giorni di trattative no stop adesso scherza, ma uno dei risultati importanti che ha portato a casa è anche la ritrovata unità sindacale. «Quello dei metalmeccanici è un contratto storico - spiega - un esempio per tutto il Paese. E' stata una vertenza durissima, che ci ha fatto toccare con mano l'autenticità della crisi delle relazioni industriali e ci ha fatto comprendere da una parte e dall'altra che non si può più vivere di proroghe e accordicchi».

Come ne siete usciti?

«Con un accordo davvero nuovo, che difende i due livelli contrattuali e modifica la struttura del contratto. Non vogliamo insegnare niente a nessuno ma sono certo che questa intesa segna un prima ed un dopo quantomeno per i metalmeccanici: d'ora in poi sia contratti nazionali e contratti aziendali si faranno in modo diverso».

E con la Fiom come è andata?

«Per me questo è un altro risultato importante se si considera che dal punto di vista dei rapporti tra metalmeccanici i due che se le davano di più eravamo io e Landini e prima ancora Rinaldini e Farina. Come abbiamo costruito le soluzioni? Facendo leva sul rapporto personale come facevano i nostri predecessori di tanti tanti anni fa. La cosa più forte credo sia stato ricostruire un terreno unitario, non andando all'indietro come si fa spesso per costruire le piattaforme, ma guardando avanti».

Sicuro di esserci riuscito?

«Certamente. Alla fine i nostri sforzi hanno prodotto un accordo che non solo cambia la struttura contrattuale ma introduce un nuovo meccanismo di calcolo degli aumenti. E poi, con Metasalute, si costruisce il più grande fondo sanitario integrativo di natura negoziale probabilmente d'Europa, si rafforza la previdenza complementare e si punta su altri pezzi di welfare innovativo. Ma soprattutto viene introdotto diritto soggettivo alla formazione per tutti che ci consentirà veramente di preparare la vigilia della quarta rivoluzione industriale. Lo ripeto: è davvero un contratto storico».

Un esempio per tutto il Paese, soprattutto se si guarda alle risse della campagna referendaria...

«Di fronte ad una vertenza così dura non serve autocertificare le proprie capacità ma occorre dimostrare di saper fare delle cose anche con le persone che sono più distanti da noi. E questo è quello che manca in questo Paese, dove si esaltano solo i contrasti e le cose che dividono».

[P.BAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



A sinistra Marco Bentivogli (Fim) con Maurizio Landini (Fiom)



IPOTESI DI INTESA DOPO 13 MESI DI TRATTATIVE. ORA TOCCA A CONFINDUSTRIA E PARTI SOCIALI SCRIVERE LE NUOVE REGOLE

Metalmeccanici, 92 euro di aumento

Siglato il nuovo contratto. Addio al vecchio meccanismo dell'inflazione programmata

PAOLO BARONI
ROMA

Dopo 13 mesi di confronto, 20 ore di sciopero e centinaia di assemblee nelle fabbriche ieri imprese e sindacati dei metalmeccanici hanno firmato il nuovo contratto nazionale di categoria. Accordo storico, perché per la prima volta si introduce un nuovo meccanismo di recupero dell'inflazione, che d'ora in avanti avverrà solo ex post, e perché dopo due rinnovi separati la Fiom torna a siglare un contratto assieme a Fim e Uilm. E' la svolta che Confindustria ed i sindacati confederali (col governo a fare da terzo incomodo) aspettavano aspettavano da tempo prima di avviare una trattativa altrettanto impegnativa come quella che porterà riscrivere le regole sui contratti. Per questo Matteo Renzi ha definito l'intesa raggiunta ieri tra Federmeccanica, Fim, Fiom e Uilm, «un bel passo avanti». Mentre il ministro del Lavoro Poletti parla di «importanti e positive novità» e «di un bel segnale per l'industria manifatturiera che continua a rappresentare un asse di sviluppo centrale per il futuro del Paese».

Aumenti e nuovi diritti

Tra i punti principali dell'intesa, che interessa 1,6 milioni di lavoratori e che sarà sottoposta a referendum tra il 19 ed il 21 dicembre, c'è un aumento medio per ogni lavoratore di 92 euro al mese tra aumento

salariale legato al recupero dell'inflazione (51,7 euro) e contributi vari (previdenza, sanità, welfare e formazione). A questo si aggiungono poi 80 euro di una tantum (a marzo 2017) ed un pacchetto di aumenti defiscalizzati attraverso strumenti di welfare (450 euro in 3 anni). Vengono poi potenziate sia l'assistenza sanitaria integrativa che la previdenza integrativa, col contributo a carico della aziende che sale dall'1,6 al 2%. Parte in via sperimentale un nuovo sistema di inquadramento e viene introdotto il diritto soggettivo alla formazione per tutti (24 ore di corsi in azienda e 300 euro) che servirà soprattutto a recuperare il gap nel campo delle competenze digitali. Forte balzo in avanti anche sul fronte della partecipazione con la diffusione della contrattazione di secondo livello che attiverà lo scambio salari/produzione e con l'introduzione in tutte le grandi aziende di un «Comitato consultivo di partecipazione», mentre nell'ambito della salute e della sicurezza viene rafforzato il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori (Rls).

Imprese soddisfatte

Per il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi il nuovo contratto «segna una svolta e può essere considerato un benchmark di riferimento per tutta l'industria del Paese. Assieme al sindacato abbiamo compiuto un primo importantissimo passo verso un vero e proprio rin-

novamento contrattuale: questo è l'inizio della via italiana alla partecipazione». La Fim Cisl parla di «accordo storico», Maurizio Landini (Fiom-Cgil) di contratto «pulito e senza scambi, che garantisce a tutti i metalmeccanici nuovi diritti». E come Susanna Camusso saluta la ritrovata unità tra i sindacati che «porta risultati ai lavoratori». Il presidente dell'Amma, l'associazione della aziende meccaniche e mecatroniche torinesi, Giorgio Marsiaj, definisce l'accordo di ieri «un buon punto di partenza per iniziare nuove relazioni industriali e superare vecchi schemi» e quindi plaude «a Federmeccanica, per aver saputo innovare, e al sindacato, per essere stato artefice di cambiamento, strada su cui ora occorre continuare per far fronte agli scenari globali e creare nuova occupazione».

E adesso le nuove regole

La palla ora passa a Confindustria e ai sindacati confederali che si sono dati appuntamento per il 7 dicembre per aprire il dossier sulla riforma del modello contrattuale. «L'accordo dei metalmeccanici sicuramente aiuterà» conferma il presidente degli industriali Vincenzo Boccia che punta a definire un «Patto della fabbrica». A Furlan (Cisl) e Barbagallo (Uil) preme però anche un'altra partita, quella della Pa. «Adesso tocca subito al pubblico impiego», dichiarano all'unisono. Ma questa è tutta un'altra partita.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I punti chiave



Aumenti e inflazione

A regime l'aumento medio mensile è di 92,67 euro tra parte salariale, welfare e formazione. L'inflazione viene recuperata ex post, gli aumenti scattano a giugno anziché a gennaio



Assistenza sanitaria

Potenziata l'assistenza sanitaria integrativa di Metasalute con 156 euro/anno versati dalle imprese. Assistenza riconosciuta a tutti i lavoratori ed ai loro familiari a carico



Welfare aziendale

Previsti «Flexible benefits» pari a 100 euro nel 2017, 150 nel 2018 e 200 nel 2019. Soldi netti da spendere come «carrello della spesa»: buoni carburante, spese scolastiche, beni e servizi vari



Formazione

Viene introdotto il diritto soggettivo alla formazione: 24 ore pro capite di corsi realizzati all'interno delle aziende in 3 anni. In alternativa un contributo di 300 euro per corsi esterni



Una manifestazione dei metalmeccanici

REPORTERS

LA SVOLTA

Dopo 13 mesi Accordo coi datori di lavoro. Dopo anni di intese separate c'è pure la Fiom

Metalmeccanici, è l'ora del contratto

» ROBERTO ROTUNNO

I metalmeccanici hanno un nuovo contratto nazionale. Dopo tredici mesi di trattative, condite da venti ore di sciopero, assemblee nelle fabbriche e una serie indefinita di incontri tra Federmeccanica, Assital e sindacati, l'accordo è stato raggiunto e ha anche sancito la ritrovata unione tra Fiom, Fim e Uilm.

GLI AUMENTI medi per le tute blu nel prossimo triennio ammonteranno a 92 euro al mese: cifra composta dall'adeguamento del salario all'inflazione più un pacchetto di benefit detassati, sanità e previdenza integrative a carico delle aziende oltre al diritto alla formazione. Esultano, dunque, le organizzazioni sindacali che da tempo insistono, non solo per i metalmeccanici, sulla necessità di aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori e far così ripartire la domanda interna. "Con questa intesa - ha spiegato il segretario Fiom Maurizio Landini - si estende e si qualifica la contrattazione aziendale mantenendo il contratto nazionale. Questo non è uno di scambio, ma un contratto pulito che sperimenta anche cose nuove". Una vittoria che le sigle festeggiano insieme dopo anni caratterizzati da lacerazioni interne e accordi separati. "Tra me e Landini - ammette il leader Fim Marco Bentivogli - ci sono stati scontri durissimi in questi anni, ma nella difficoltà siamo riusciti a fare fronte comune arrivando a un accordo che definirei il più difficile della nostra storia".

Il contesto di partenza per la stesura di questo accordo era molto complicato: la crisi ha fatto perdere 300 mila posti in un settore che - prima del 2008 - impiegava quasi 2 milioni di persone. La proposta giunta da Federmeccanica a fine 2015 prevedeva di fatto il superamento della contrattazione nazionale, che sarebbe rimasta per il 5% delle tute blu, in favore di quella aziendale. La

bozza di partenza assicurava formazione per tutti e prestazioni sanitarie da estendere anche ai familiari, ma non cedeva sugli aumenti salariali generalizzati, richiesti dai sindacati. L'associazione datoriale si limitava a concedere premi di risultato; l'idea alla base, derivante dall'incerto scenario economico, era di creare prima ricchezza nelle aziende e poi dividerla anche tra i lavoratori. La mobilitazione estiva e la ripresa delle trattative hanno avvicinato le parti fino all'intesa trovata ieri.

ANDANDO nei dettagli, si parte dall'aumento salariale: sarà erogato in base all'inflazione dell'anno precedente; l'incremento mensile medio sarà di 51,70 euro. A questi vanno aggiunti 12 euro per spese sanitarie estese anche ai parenti dei lavoratori, 7,69 euro di previdenza integrativa a carico delle aziende più 13,60 euro di welfare. In pratica, si è scelto di optare per i flexible benefit, una fetta di salario defiscalizzato. A chiudere il cerchio, poco meno di 7,69 euro per la formazione. Aspetto, quest'ultimo, del quale i sindacati vanno particolarmente fieri: il diritto sarà riconosciuto a tutti, senza che siano le aziende a decidere chi inserire nei percorsi di formazione.

L'accordo delle tute blu, che deve essere votato dai lavoratori a dicembre, rappresenta anche uno scatto in avanti nella stagione dei contratti nazionali. Prima di questa chiusura, ha spiegato l'Istat, la quota di dipendenti in attesa di rinnovo era pari al 67,9%.



Cos'è

Il contratto nazionale dei metalmeccanici per il periodo 2016-2019 è il primo accordo unitario dopo due rinnovi senza la Fiom. A regime si stima un aumento mensile medio di 92 euro, calcolando tutte le voci, dal recupero previsto per l'inflazione al welfare



Soddisfatto Maurizio Landini, Fiom Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tute blu, meno soldi e più welfare

Firmato il contratto metalmeccanici: 92 euro compresi buoni benzina, sanità e previdenza

Firma anche la Fiom, l'accordo sarà all'esame dei lavoratori tra il 19 e il 21 dicembre

LUISA GRION

ROMA. Meno soldi e più welfare: dopo 20 ore di sciopero e un anno di trattativa i metalmeccanici ieri hanno firmato il loro rinnovo contrattuale. Un accordo «fortemente innovativo» dove a fare la parte del leone non sono tanto gli aumenti in busta paga e il recupero dell'inflazione, quanto una serie di «extra» non tassabili che mettendo assieme previdenza, assistenza sanitaria e bonus-spesa - dovranno sostenere, da qui al 2019, il reddito di 1,6 milioni di tute blu.

Nel nuovo contratto c'è infatti un aumento medio mensile calcolato a regime di 92,68 euro, ma di questa quota solo 51,7 euro vanno iscritti al recupero dell'aumentato costo della vita (e i calcoli si faranno a fine anno, sull'inflazione reale come chiesto dalle aziende). Altri 33,29 saranno destinati ad integrare la previdenza e l'assistenza sanitaria e 7,69 euro andranno alla formazione. Nell'accordo firmato da Federmeccanica e Assisital da una parte, e dall'altra da Cisl, Uil e - per la prima volta dopo otto anni - Cgil, ci sono 80 euro lordi di indennizzo per il 2016 da mettere in busta paga a marzo. C'è il riconoscimento dell'assistenza sanitaria integrativa a dipendenti e familiari (l'azienda ci metterà 156 euro l'anno), e da giugno ci sarà l'aumento dei contributi previdenziali versati dal datore di lavoro al fondo Cometa (dall'1,6 al 2

% della retribuzione). Sempre dal prossimo giugno ci saranno 100 euro di welfare aziendale esentasse (buoni benzina o spesa), che diventeranno 150 nel 2018 e 200 nel 2019. Più il diritto ad un corso di formazione di 24 ore interno alla azienda o esterno con contributo di 300 euro.

Il welfare dunque entra di peso nel contratto nazionale in sostituzione di quello sempre più ridotto fornito dallo Stato. È diventata fruibile anche da quel 60% di aziende che tutt'oggi non firmano accordi di secondo livello aziendali o territoriali. I lavoratori «proteggono» parte delle entrate dalle tasse; le imprese ci guadagnano l'assorbimento nel pacchetto di alcune voci prima considerate extra.

Ora l'intesa dovrà essere ratificata dai lavoratori con un referendum fra il 19 e il 21 dicembre, ma la sua importanza va oltre la categoria. Sarà il punto di partenza per il rinnovo del modello contrattuale che dovrà essere ridefinito fra sindacati e industria: «Abbiamo rilanciato il contratto nazionale» ha detto Rocco Palombella della Uil. «Questo contratto, maturato in tempi di crisi economica ha una portata innovativa straordinaria», ha fatto notare Marco Bentivogli, leader di Fim-Cisl «muterà profondamente ruolo, partecipazione, competenze e riconoscimento della professionalità dei lavoratori nelle aziende, a partire dal diritto alla formazione». Per Maurizio Landini della Fiom, qui alla sua prima firma, «è un accordo pulito e senza scambi». E il premier Renzi benedice l'intesa: «Un passo importante, bravi tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOCI IN ENTRATA

Nell'aumento medio vanno considerati 51,7 euro calcolati come recupero inflazione, più 33,2 per la previdenza e 7,6 euro per la formazione

"BUONI" E CORSI

I buoni pasto e benzina entrano nel contratto delle tute blu, ma sono previste anche 24 ore di aggiornamento in azienda o 300 euro per pagarsi un corso esterno



Maurizio Landini, Marco Bentivogli e Rocco Palombella



Dir. Resp.: Andrea Cingini

IL COMMENTO

di GIULIANO CAZZOLA

UN'INTESA STORICA

L'ACCORDO di rinnovo del contratto dei metalmeccanici è sicuramente un fatto positivo, non solo perché chiude – in modo unitario dopo una troppo lunga fase di aspre polemiche e di intese separate – una vertenza aperta da oltre un anno nella più importante categoria dell'industria. Come è stato detto a conclusione del negoziato, l'accordo può aprire la strada a un riordino complessivo delle relazioni industriali e comunque sarà di riferimento – è sempre stato così nelle migliori circostanze della storia sindacale – per la stipula di altri contratti, non solo nel settore manifatturiero. Ma c'è di più. Sono trascorsi più di cinquant'anni dal Protocollo Intersind-Asap della fine del 1962 che aprì, grazie ai sindacati metalmeccanici, la strada al diritto di contrattazione aziendale e alla definizione di un modello che – stabilizzato e razionalizzato nel 1993 dopo l'abolizione dell'indennità di contingenza – ha regolato il sistema di relazioni industriali in Italia fino a esaurire la sua spinta propulsiva. Oggi possiamo intravedere, nei contenuti dell'accordo sottoscritto, le premesse di una svolta. L'apparato produttivo italiano ha accumulato un vero e proprio

spread anche in materia di produttività e può recuperare un handicap di competitività, non solo con gli investimenti, ma anche attraverso un utilizzo più efficiente del fattore lavoro in tutti i suoi aspetti, riportando lo scambio tra retribuzione e prestazione laddove 'girano le macchine', favorendo la contrattazione di prossimità.

IL GOVERNO ha rafforzato, nelle ultime leggi di bilancio, un quadro normativo che rende conveniente (mediante sgravi contributivi e fiscali) gli accordi sulla produttività e su iniziative di welfare aziendale. L'intesa tra Federmeccanica e sindacati si propone di spostare il peso della contrattazione a livello d'azienda, senza rinunciare a un'istanza nazionale e unitaria della categoria; riconosce un diritto soggettivo alla formazione e all'apprendimento in un contesto in cui saranno le capacità professionali acquisite a garantire, ancor prima delle tutele di legge, i lavoratori. Se, cinquant'anni or sono, i protagonisti furono i sindacati, questa volta l'innovazione è venuta dalla Federmeccanica. Ma ai vertici delle organizzazioni dei lavoratori sono emersi gruppi dirigenti che rappresentano il futuro del sindacalismo italiano.



Dir. Resp.: Andrea Cangini

Confindustria: contratto svolta

Alle tute blu un aumento di 92 euro Con la firma della Cgil

ROSSI e CAZZOLA ■ A p. 26

Tute blu, l'accordo piace a tutti Anche la Fiom firma il contratto

Via libera unitario dopo anni. Storchi (Confindustria): «Una svolta»

BUSTA PIÙ PESANTE

**A regime sono previsti
92 euro al mese in più,
con novità sul welfare**

Giovanni Rossi

■ ROMA

APPLAUSI E SORRISI. E per una volta tutti d'accordo: da Renzi alla Camusso, da Boccia a Landini, da Storchi alla Furlan. Persino da Poletti a Sacconi&Damiano, ovvero ministro del Lavoro in carica ed ex ministri (agli antipodi) sempre attenti alla materia.

Nell'Italia spaccata dal referendum di domenica prossima, il miracolo unitario arriva dal rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, firmato ieri dopo rituale maratona. Un signor contratto: con la firma di tutte le sigle (compresa la Fiom), con 92 euro in più di controvalore (a regime), con innovazioni pesanti in tema di welfare, formazione e valorizzazione della contrattazione aziendale incentrata sulla produttività – secondo gli auspici di governo e imprese.

L'ACCORDO ha validità quadriennale e sarà sottoposto al voto vincolante della categoria (un milione e seicentomila tute blu) dal 19 al 21 dicembre. Un principio – quello del referendum confermativo – di fatto accettato per la prima volta

anche dalle imprese.

L'intesa, sottoscritta dopo 11 mesi da Federmeccanica-Assistal con Fim, Fiom e Uilm, prevede a regime un aumento medio mensile di 92,67 euro, cifra comprensiva di parte salariale (con una tantum di 80 euro a marzo 2017), welfare, formazione. Per il recupero dell'inflazione sono previsti 51,70 eur, per il salario non tassato 13,6, per la previdenza 7,69, per la sanità 13 e per il welfare 19: in totale 85 euro a cui vanno aggiunti 7,69 euro per l'offerta formativa. Tra le principali innovazioni il riconoscimento dell'inflazione ex post (cioè a fine anno), gli incrementi retributivi da giugno anziché da gennaio, l'assistenza sanitaria integrativa gratuita a tutti i dipendenti e ai loro familiari (anche conviventi di fatto a partire da ottobre 2017). La previdenza complementare sarà rafforzata: da giugno 2017 il contributo aziendale al fondo Cometa passerà dall'1,6 al 2% della retribuzione. Prevista anche la sperimentazione di un diverso sistema classificatorio degli inquadramenti e il coinvolgimento dei dipendenti nelle problematiche di sicurezza.

«Bravi tutti. Un abbraccio ad associazioni di categoria e sindacati. Sono contento», esplicita il premier Matteo Renzi durante la campagna per il Sì. «Un bel segnale per l'industria manifatturiera», commenta il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. «È la dimostra-

zione che l'unità di intenti tra i sindacati confederali porta risultati e che il contratto nazionale resta un punto di tutela, equità e regolazione ineliminabile», aggiunge Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil.

«**DI FRONTE** alla crisi bisogna unire esigenze e bisogni», ammette Maurizio Landini per la Fiom, dopo gli strappi nei precedenti rinnovi (l'ultimo contratto unitario risale al 2008 sotto il governo Prodi). Esulta il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi: «Questo è l'inizio della via italiana alla partecipazione. Contratto nazionale cardine e garanzia, aumenti salariali in azienda: dove si produce la ricchezza. Un passo di rinnovamento culturale fatto insieme al sindacato». «Bella notizia per i lavoratori e per il clima generale del Paese», contestualizza la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan. «Ora, tocca subito al pubblico impiego», auspica il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo. Il sistema di relazioni industriali registra un cambio di clima. Prossimo cantiere il Patto per la Fabbrica, dal 7 dicembre. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia vede «segnali positivi» e la «volontà di tutti di rendere il Paese più moderno». Tutti mobilitati. Senza più tabù.





I punti

Durata e aumento

Il nuovo contratto copre il quadriennio 2016-2019; l'aumento è di 92,68 euro, di cui 33,29 in welfare, 7,69 in formazione e 51,7 vanno al recupero dell'inflazione

La previdenza

Rafforzamento previdenza complementare portando il contributo aziendale al fondo Cometa dall'1,6% al 2% della retribuzione a partire dal giugno del 2017



LA FIRMA Il segretario della Fiom Cgil, Maurizio Landini, della Fim Cisl, Marco Bentivogli e della Uilm Uil, Rocco Palombella sorridenti

Dir. Resp.: Luciano Fontana

METALMECCANICI

Un contratto nazionale che sa di global

di **Dario Di Vico**

a pagina 29

METALMECCANICI

CONTRATTI NAZIONALI E SFIDE GLOBALI

Equilibrio

Servono nuove sintesi tra gli interessi dei lavoratori e quelli degli imprenditori

di **Dario Di Vico**

Al tavolo dei grandi contratti di lavoro dei Paesi avanzati, come quello dei metalmeccanici italiani chiuso ieri, accanto alle folte delegazioni di imprenditori e sindacalisti siede ormai fisso un solitario invitato di pietra: la globalizzazione. Un ospite di cui bisogna avere grande timore perché se il risultato di quel tavolo alla fine è troppo sbilanciato a favore del lavoro c'è il rischio concreto che le imprese non riescano a sostenere più il ritmo della concorrenza internazionale e vadano fuori mercato. Viceversa se l'impresa stravinca il round del negoziato e magari umilia il sindacato è facile che psicologicamente che gli operai sconfitti si iscrivano nel novero dei perdenti della globalizzazione e finiscano per diventare l'esercito elettorale di riserva dei partiti populistici.

Non è facile navigare tra le nuove Scilla e Cariddi, contrattare al tempo dell'economia globale e si spiega anche così il tempo che c'è voluto per Federmeccanica e Fiom-Fim-Uilm per raggiungere un'intesa equilibrata che facesse sue le ragioni di aziende che ormai vivono nell'epoca del 4.0 e

di lavoratori che hanno bisogno di buoni salari e nuove forme di tutela.

Nuove perché si sforzano di proiettare la condizione operaia nello scenario prossimo venturo e quindi operano scelte che non è retorico definire lungimiranti. Si comincia con lo spostare il baricentro della futura contrattazione sul livello aziendale che rappresenta comunque il punto di contatto più genuino tra mercato e lavoro, si prosegue ampliando le esperienze del welfare aziendale fino a estendere l'assistenza sanitaria gratuita a tutti i dipendenti e ai loro familiari e si chiude riconoscendo a ciascun lavoratore — e non solo a una minoranza di operai specializzati — il diritto alla formazione.

Personalmente credo che la tendenza delle tute blu, i Cipputi di una volta, a differenziarsi in tre diversi tronconi di classi operaie sia inarrestabile: avremo i supertecnici delle smart factory capaci addirittura di fare interventi di manutenzione in remoto, avremo — si spera in buon numero — gli operai che saranno comunque adibiti a operazioni standardizzate e poi vedremo crescere il proletariato dei servizi. Quello, tanto per capirci, di cui fanno parte i facchini dell'e-commerce. Se questo è il trend si può dire che l'accordo raggiunto tra Federmeccanica e Fiom-Fim-Uilm si sforza di tenere quanto più gestibili le distanze tra la prima e la seconda classe operaia, di farsi carico della crescita dell'intera comunità della fabbrica, in attesa di un'iniziativa robusta che si occupi di includere

la terza (non lasciandola in balia dei Cobas).

Le parti sociali in quest'occasione hanno dimostrato di saper rinnovare il proprio mestiere, di miscelare rappresentanza e responsabilizzazione ma hanno fatto solo il primo passo. Quello a maggiore esposizione mediatica. Ora bisognerà però che imparino a gestire un contratto che richiede discontinuità a loro stessi. Gli imprenditori sono stati coraggiosi ad accettare la sfida della formazione per tutti perché significa aprirsi alla mobilità sociale interna alla fabbrica e saperla riportare all'innovazione tecnologica, una quadratura del cerchio che fa tremare i polsi. I sindacati hanno accettato di esplorare nuovi territori della contrattazione intuendo che una rigenerazione del loro ruolo possa partire da qui. Dalla fabbrica intelligente, dall'incremento del capitale umano, dal misurarsi con i problemi che pone il mercato globale.

È auspicabile che durante questo viaggio entrambi comprendano a pieno cosa è veramente cambiato nelle relazioni industriali: nell'epoca del Grande Convitato di pietra ciò che unisce la comunità della fabbrica è molto più di ciò che la divide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Welfare e formazione, la svolta delle tute blu

Metalmeccanici, anche la Fiom firma il contratto. A regime 92 euro in più al mese e recupero dell'inflazione

MILANO Per circa un'ora nella notte tra venerdì e sabato il contratto dei metalmeccanici è rimasto appeso a un filo. La delegazione Fiom ha contestato alcuni punti dell'accordo proposto dal suo leader, Maurizio Landini. Sono volate accuse e parole grosse, favorite da quel mix di stanchezza e adrenalina che sono le trattative a oltranza. Poi si è votato. Sei contrari. Un astenuto. E tredici favorevoli ad andare avanti.

C'è anche questo tra i fotogrammi chiave della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Insieme con quello della firma, ieri intorno a mezzogiorno, tra strette di mano e occhi lucidi. D'altra parte si tratta di un'intesa storica. Perché chiude una stagione di contratti senza la Fiom (2009 e 2012). Poi perché contiene alcuni punti innovativi. Che — come ha osservato il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi — potrebbero offrire spunti a Confindustria e ai confederali per il rinnovo del modello di contrattazione.

Vediamo, per cominciare, cosa mettono in tasca a i lavo-

ratori. Primo: il recupero dell'inflazione per 2017, 2018 e 2019. Nulla per il 2016 (le imprese pretendevano un risarcimento per aver pagato più dell'inflazione reale negli anni passati). Secondo: 400 euro in tre anni (100 nel 2017, 150 nel 2018 e 200 nel 2019) sotto forma di welfare, dai buoni carburante ai buoni libro. Terzo: un aumento dall'1,6 al 2% della quota sulle retribuzioni versata dalle imprese al fondo di previdenza integrativa Cometa. Quarto: prestazioni sanitarie gratuite per le tute blu e per i familiari (da ottobre 2017 le imprese verseranno 12 euro al mese al fondo di sanità integrativa Metasalute). Quinto: una *una tantum* di 80 euro. Sesto: il diritto soggettivo alla formazione per 24 ore di corsi di cui due terzi (per un valore massimo di 300 euro) a carico delle imprese.

Anche per le aziende l'intesa ha i suoi vantaggi. Per cominciare l'inflazione non sarà più pagata in base a delle stime ma ex post. Ciò significa che se oggi le imprese anticipano a

gennaio 2016 quella che si prevede essere l'inflazione per l'anno in corso, domani verseranno la compensazione per l'inflazione reale del 2016 solo a giugno del 2017. Poi ci sono i cosiddetti «assorbimenti». Se un accordo aziendale darà aumenti fissi in busta paga, questi saranno assorbiti negli aumenti che il contratto nazionale garantisce per recuperare l'inflazione. Conseguenza: gli accordi aziendali in futuro daranno solo aumenti variabili. Stesso discorso anche per gli aumenti ad personam: saranno assorbiti dagli aumenti del contratto a meno che nell'accordo impresa-lavoratore non si espliciti il contrario. Gli scatti di anzianità, invece, non potranno essere «mangiati» dal contratto nazionale.

Per finire, la Fiom ha accettato per la prima volta l'idea che, con accordi aziendali, le Rsu e i sindacati territoriali possano modificare il contratto nazionale.

Ri. Que.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

euro di welfare aziendale esentasse: è il benefit da giugno 2017

80

euro lordi Il bonus *una tantum* in busta paga a marzo 2017

24

ore Il diritto soggettivo alla formazione con un contributo fino a 300 euro

Le misure

● L'ipotesi di rinnovo del contratto dei metalmeccanici firmata ieri unitariamente è composta da 15 articoli. L'accordo sarà sottoposto a referendum

● Il contratto copre il quadriennio 2016-2019, ma in realtà quest'anno è ormai andato. Gli aumenti retributivi decorrono dal mese di giugno di ciascun anno, quindi non più da gennaio

● L'incremento in busta paga è di 92,68 euro, come media mensile a regime. Così ripartiti 33,29 euro sono in welfare, 7,69 in formazione e 51,7 vanno al recupero dell'inflazione

● Il riaggancio al costo della vita avverrà ex post su base annua, mentre finora era stato fatto ex ante. È riconosciuta l'assistenza sanitaria integrativa





Al tavolo Da sinistra Maurizio Landini (Fiom), Marco Bentivogli (Fim Cils) e Rocco Palombella (Uilm Uil) durante la firma

Dopo un anno di trattative arriva l'intesa per i metalmeccanici

Ben 92 euro alle tute blu

Regalo prima del voto

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Trattandosi di lavoratori non può che fare piacere sentire che ai circa 1,6 milioni di metalmeccanici arriveranno dal prossimo mese circa 92 euro in più. Ma resta quanto mai sospetto che il rush finale, dopo oltre un anno di trattative, si sia concluso a meno di dieci giorni dalla data del referendum costituzionale. Insomma a pensar male si fa peccato ma mettere in tasca soldi prima di un appuntamento elettorale è da sempre medicina migliore per consentire al potente di turno di ingraziarsi il consenso. Tanto più che dall'altra parte del tavolo contrattuale i sindacati Cgil, Cisl e Uil, di nuovo uniti dopo due tornate contrattuali con documenti firmato separatamente, c'è un osso duro come la Federmeccanica-Assistal che comunque è federata della Confindustria. E non è un mistero che l'associazione degli industriali abbia da tempo espresso il suo appoggio convinto alla nuova Carta costituzionale. Così anche dal commento del premier Matteo Renzi traspare soddisfazione: «Sono molto contento per il contratto dei metalmeccanici, è un bel passo in avanti». Quanto all'intesa le parti hanno raggiunto l'ok su un incremento salariale mensile di 92 euro, come media a regime, alla fine del quadriennio 2016-2019. La cifra che arriverà in busta paga è però solo il frutto di un calcolo perché nel testo non ci sono numeri: l'inflazione sarà recuperata ex post e si dà più spazio al welfare aziendale, che ha il

vantaggio di essere erogato senza che siano pagate tasse. Il contratto ora sarà sottoposto a un referendum che si terrà tra il 19 e il 21 dicembre. Nel dettaglio l'aumento salariale si divide quasi equamente tra allineamento al costo della vita, il ricalcolo del caro vita è stimato in 51,7 euro,

e tutto quello che è welfare aziendale, bonus e formazione. In particolare i lavoratori potranno beneficiare di benefit, sotto forma ad esempio di ticket per spesa e carburanti, pari a 100 euro nel 2017, 150 nel 2018 e 200 nel 2019. Il primo effetto dell'accordo arriverà a marzo, un'una tantum di 80 euro. Dal prossimo anno verrà estesa l'assistenza sanitaria integrativa a tutti i dipendenti e ai loro familiari. I lavoratori risparmieranno anche sulla previdenza complementare e sarà incentivata la formazione. Lo scoglio da superare prima di raggiungere l'intesa è stato il nodo all'inflazione. Federmeccanica e Assistal avevano proposto un adeguamento parziale, i sindacati hanno insistito per un recupero del 100% e alla fine lo hanno ottenuto. Così come hanno ottenuto la salvaguardia degli scatti d'anzianità. La necessità di arrivare con l'accordo chiuso prima del 4 dicembre ha sicuramente spianato la strada e convinto gli industriali a cedere su qualche punto.



Metalmeccanici, sì al contratto

- Aumento mensile di 92 euro: accordo unitario dopo due rinnovi senza la Cgil
- Referendum, la settimana decisiva. Renzi: «Noi per un Paese più forte» P. 8 e 10

Per i metalmeccanici il ritorno del contratto nazionale unitario

● Siglata ieri l'intesa fra Federmeccanica ed i rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm

● Aumento mensile medio di 92 euro e novità su calcolo inflazione, welfare e formazione

La precedente intesa unitaria otto anni fa, poi due rinnovi separati

L'accordo sarà adesso sottoposto al referendum il 19, 20 e 21 dicembre

Massimo Franchi

Otto anni dopo. Torna ad essere firmato unitariamente un contratto nazionale dei metalmeccanici. Ieri mattina, alla fine di una tre giorni di trattative non stop, Federmeccanica (e Assisital) da una parte e Fim-Fiom-Uilm dall'altra hanno sottoscritto il nuovo contratto per circa 1,3 milioni di lavoratori metalmeccanici. Che riconquistano il contratto nazionale dopo 20 ore di sciopero e un buon lustro di divisioni. L'ultima volta fu nel 2008 con la mediazione decisiva dell'allora ministro del Lavoro, Cesare Damiano, nell'ultimo governo Prodi.

Questa volta è diverso. E forse per questo si tratta veramente di una firma storica. I due contratti separati firmati nel 2010 e nel 2012 dalle sole Fim Cisl e Uilm sono stati superati e questa volta la firma è stata apposta anche dalla Fiom Cgil. Merito di ciò va certamente dato alla volontà di Federmeccanica «di essere interessata solo ad contratto unitario, non separato» così come alla Fiom guidata da Maurizio Landini per essersi impegnata in una trattativa che in pochi un anno fa pensavano si potesse chiu-

dere positivamente, smentendo i tanti che ancora sostengono che «la Fiom dice sempre No». Confermando un nuovo protagonismo delle parti sociali in anni in cui il governo e la politica ne hanno disconosciuto il ruolo. Il primo incontro si è tenuto nel novembre 2015. Nel mezzo ci sono state 20 ore di sciopero unitarie, centinaia di riunioni fra plenarie, ristrette e tecniche. Tanta acqua è passata sotto i ponti da quel tentativo di «rinnovamento contrattuale» lanciato dal direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, e dal presidente Fabio Storchi (reggiano come Landini).

La foto tutti insieme abbracciati che ha chiuso la «cerimonia» della firma è stata suggellata da parole al miele. Per Maurizio Landini (Fiom) «se siamo riusciti a fare il contratto è perché abbiamo tenuto assieme, l'opposto della tendenza in atto di dividere i lavoratori che è il danno che stiamo pagando nel paese». Per Marco Bentivogli (Fim Cisl) «si tratta di un contratto storico», per Rocco Palombella «con questo rinnovo abbiamo ribadito la validità del contratto collettivo nazionale che resta elemento portante a difesa dei lavoratori». Per il presidente di Federmeccanica Storchi «l'intesa segna una svolta nelle relazioni del paese per una nuova alleanza tra imprese e lavoro. Veniamo da 7 anni di crisi, il cammino è stato duro, bisogna rimettere al centro le persone».

L'ultimo ostacolo era il più grande. Superare l'idea di aumentare i salari solo sui minimi e di recuperare solo parzialmente l'inflazione di questi anni. La mediazione è stata trovata. Aiutata dal fatto che il livello di inflazione è così basso da rendere ben poco pesanti gli aumenti salariali. Nel merito l'accordo prevede una varietà di strumenti che portano l'aumento ad un totale di 92 euro derivante dalla somma dei 51,7 euro mensili derivanti dal recupero dell'inflazione più le varie voci su previdenza (circa 8 euro), sanità integrativa (12 euro), welfare aziendale (circa 13 euro) e

formazione continua (circa 7 euro). In più verrà erogata un «una tantum» di 80 euro a giugno 2017 a parificazione dei mancati incrementi sul 2016. Molte però sono le novità che il contratto contiene. A partire dalla durata quadriennale (2016-2019), gli incrementi retributivi saranno esposti all'inflazione certificata dall'Istat sull'anno precedente e saranno erogati a giugno. Assistenza sanitaria integrativa per dipendenti e loro familiari (anche conviventi). Rafforzamento della previdenza complementare portando il contributo aziendale al fondo Cometa dall'1,6% al 2% della retribuzione. Introduzione del welfare aziendale: 450 euro nel triennio. Diritto soggettivo alla formazione per 24 ore di cui 2/3 a carico delle aziende. Avvio di un percorso sperimentale sull'inquadramento legato anche alla cosiddetta «Industria 4.0». Infine viene riconosciuto il diritto a votare sugli accordi aziendali su richiesta di una sola organizzazione sindacale o del 30% dei lavoratori.

L'accordo sarà sottoposto a referendum il 19, 20 e 21 dicembre. Il contratto, come previsto dal Testo unico sulla rappresentanza firmato da Cgil-Cisl-Uil e Confindustria nel 2014, sarà valido se sarà approvato dalla maggioranza semplice dei lavoratori. Ma è difficile parlare di metalmeccanici in Italia senza parlare di Fiat. L'attuale Fca è uscita da Confindustria nel 2010 e per questo ha un suo contratto aziendale specifico: uno dei pochi ancora rimasti separati. La prossima sfida per i metalmeccanici è quella di superare anche quest'ultima divisione.





La firma.
Il segretario della Fiom Maurizio Landini, quello dalla Fim Marco Bentivogli e quello della Uilm Rocco Palombella.
Foto: ASSA

Il Commento

Esempio per tutto il Paese

Marco Bentivogli

SEGRETARIO FIM CISL



È stata durissima ma siamo arrivati in fondo insieme e bene, con un contratto unitario e innovativo, cose che spesso non sono state insieme. Non era scontato nella categoria più divisa di tutto il mondo sindacale. È stata una vertenza durissima, durata 13 mesi, 20 ore di sciopero, oltre a manifestazioni, presidi e centinaia di assemblee nelle fabbriche. Oltre 1,6 milioni i lavoratori interessati. Era il contratto più difficile della storia dei metalmeccanici ma proprio i metalmeccanici hanno saputo scrivere una pagina importante della nuova storia di un settore così strategico per l'economia del nostro Paese, così duramente colpito dalla crisi economica e dai licenziamenti, oltre 300mila posti di lavoro persi, in un'epoca segnata dalla deflazione. Lo abbiamo saputo fare insieme, superando divisioni e pregiudizi che ci hanno tenuto lontani in tutti questi anni. Recuperando anche rapporti umani, grazie al sostegno delle iscritte e degli iscritti e dei tanti delegati che queste divisioni le hanno vissute e duramente sulla loro pelle.

È un contratto fortemente impegnativo e innovativo, centrato su elementi nuovi o rinnovati che muteranno profondamente ruolo, partecipazione, competenze e

riconoscimento della professionalità dei lavoratori nelle aziende. Il diritto soggettivo più importante per tutti i metalmeccanici, dopo quello su salute e sicurezza, diventa quello della formazione a partire - ad esempio - da una campagna di recupero del gap di competenze digitali, assieme ad un rinnovato ed aggiornato diritto allo studio.

Viene inoltre, finalmente, riconosciuto anche nel nostro Paese, come in gran parte d'Europa, il valore della partecipazione dei lavoratori e del sindacato nelle scelte strategiche aziendali, istituendo il Comitato consultivo di partecipazione in tutte le grandi aziende, e diffondendo la contrattazione di secondo livello per aumentare la produttività e valorizzare il contributo dei lavoratori. Il welfare integrativo assume un peso, anche economico, molto importante e si affianca al salario, sul quale abbiamo convinto Federmeccanica a superare il decalage percentuale proposto e a riconoscere la rivalutazione sulla base dell'Ipca.

I metalmeccanici sono un buon esempio per la storia presente e futura del nostro Paese. L'unità sindacale ha senso solo così, se è frutto di rispetto reciproco e sintesi che guardano il futuro senza temerlo ma con il coraggio di anticiparlo. Le relazioni industriali e la rappresentanza sono fortemente in discussione, la giornata di ieri riapre una partita che rischiava di chiudersi con tutti più deboli, restiamo in campo, insieme e più forti.



Intervista a **Tiziano Treu**

«Una firma importante che può aprire una nuova stagione»

Dall'intesa la spinta a migliorare un clima che è stato polemico per molti anni

Marco Ventimiglia

«Attribuisco a questo accordo un'importanza significativa, anche perché dopo tanto tempo si torna ad avere un contratto unitario e questo contribuisce a migliorare un clima che per troppi anni è stato polemico all'interno di una categoria, quella dei metalmeccanici, che è centrale per l'industria italiana». Tiziano Treu, professore emerito ed esperto di diritto del lavoro, nonché più volte ministro, sottolinea il valore dell'intesa raggiunta fra Federmeccanica e Fim-Fiom-Uilm.

Da più parti si parla di un'autentica svolta per quanto riguarda i contenuti dell'accordo appena raggiunto. Lei è d'accordo?

«Siamo di fronte ad un'intesa con dei contenuti equilibrati che tengono conto delle esigenze di tutte e due le parti, quindi di un compromesso, ma non un compromesso al ribasso perché è un contratto che in effetti contiene molte novità. Per prima cosa c'è una ridefinizione della funzione del contratto nazionale, che mantiene la sua funzione di garanzia del potere d'acquisto, però lo fa in modo nuovo. In particolare, l'adeguamento all'inflazione non si fa più *ex ante* sulla base di indici presuntivi ma viene compiuto *ex post*. Ciò significa un adeguamento più realistico della cifra da inserire nel contratto».

Quali sono le altre novità più significative?

«Adesso si tiene conto dell'andamento effettivo del salario, ovvero tutti gli aumenti fissi che i vari lavoratori hanno già

in busta paga non si sommano agli aumenti adesso stabiliti ma si riassorbono. In questo modo, non procedendo più per sommatoria, si lascia spazio ad una contrattazione di secondo livello che tenga conto degli incrementi di produttività, che poi è quello che si richiede ad un'economia come la nostra. C'è poi un altro aspetto importante da evidenziare».

A che cosa si riferisce?

«Con questo contratto si valorizzano due istituti nuovi. Mi riferisco al welfare ed alla formazione professionale continua per tutti i lavoratori. Sono due novità fortemente qualitative che valgono molto nel mondo moderno, quasi di più degli incrementi monetari che poi sono comunque soggetti a tassazione. Gli aumenti del welfare, invece, sono esenti da tasse e da contributi, e quindi se fatti bene danno un valore "vero" al lavoratore. Quanto alla formazione professionale continua, anch'essa se fatta bene, risulta fondamentale per mantenere "in vita" la professionalità dei lavoratori e quindi risulta particolarmente utile anche alle aziende».

Si tratta del primo contratto unitario siglato in assenza della Fiat, oggi Fca, all'interno di Federmeccanica. Che peso ha avuto sulla trattativa con i sindacati?

«È una situazione che ha rappresentato uno strappo ma anche uno stimolo, premesso che è sempre meno vero che la Fiat rappresenta l'intera industria metalmeccanica italiana. Uno stimolo utile perché le parti sono andate avanti in una direzione che dà effettivamente spazio alla contrattazione aziendale di secondo livello, e quindi da questo punto di vista le ragioni della Fiat sono state riconosciute. Adesso, però, spetta a tutte le altre aziende metalmeccaniche dimostrare di saper utilizzare al meglio questa come le altre novità contenute nel nuovo contratto».



«È la vera svolta: il welfare per tutti»

Benefit esentasse al posto degli aumenti. «Si sentiranno più degli 80 euro di Renzi»

LA NOVITA'

PIU' CONSUMI

Ai lavoratori verranno riconosciuti 450 euro tra il 2017 e il 2019 in buoni spesa

Antonio Signorini

Roma La firma dei metalmeccanici ha «salvato» il contratto nazionale di lavoro. Un ferreo vecchio delle relazioni industriali si è trasformato in uno strumento modernissimo, lodato anche da chi dava per morte le intese nazionali. «Un successo», spiega Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, sigla dei metalmeccanici della Uil che ha raccolto da subito la sfida del presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi, per un rinnovo contrattuale. «Abbiamo tagliato il cuneo fiscale con un accordo», spiega Palombella, senza rinunciare al recupero dell'inflazione. Welfare e formazione e buoni spesa al posto degli aumenti in busta paga per un motivo molto semplice: «Sono esentasse. I nostri aumenti si sentiranno più degli 80 euro di Renzi».

La categoria più conservatrice ha rivoluzionato le relazioni industriali?

«Siamo partiti da una necessità. Il contratto nazionale stava perdendo la sua funzione. L'unica prospettiva era quella di intese che sostanzialmente garantissero solo il recupero dell'inflazione. Così era destinato a morire. Abbiamo fatto un contratto che recupera l'inflazione, anche se a posteriori una volta misurata, e poi dà a tutti i lavoratori dei benefici in termini di welfare contrattuale. Non aziendale, nazionale, per tutti».

Benefit al posto degli aumenti?

«Siamo in recessione e la tassazione sullo stipendio è ancora elevata. I lavoratori non avrebbero apprezzato un aumento. Quindi agli addetti al settore verrà riconosciuto il famoso carrello della spesa. Sono 450 euro tra il 2017 e il 2019 in buoni spesa. Esentasse per i lavoratori e per le aziende».

Saranno le aziende a decidere che tipo di buoni?

«No, sarà deciso a livello nazionale. Il beneficio per le aziende è che per riconoscere un aumento di 100 euro non ne dovranno sborsare 200. Ci rimette il governo in termini di minori entrate fiscali, ma contribuirà a un rilancio dei consumi».

Poi c'è il welfare. Tutti parlano del welfare aziendale, voi volete rilanciare quello contrattuale, valido per tutti?

«Sì. I metalmeccanici hanno già il fondo Metasalute, finanziato dai lavoratori e dalle aziende. Hanno aderito fino

ad oggi in 100 mila, dal primo ottobre potranno aderire 1,5 milioni di lavoratori, la copertura varrà anche per i familiari. Può arrivare a 3-4 milioni di assistiti, il fondo più grande in Italia e tra i più grandi in Europa. Poi le aziende daranno un contributo ulteriore a Cometa, il fondo pensione della categoria. In media saranno 10 euro. Poi i fondi per la formazione, a carico delle aziende e sempre esentasse».

Oltre agli aumenti esentasse e per lo più in servizi, la novità del contratto è il ritorno della Fiom-Cgil, entrerà nei consigli di amministrazione di Metasalute...

«Un anno di trattative, 20 ore di scioperi. Siamo partiti da posizioni opposte e abbiamo realizzato un contratto rivoluzionario. Per la categoria e anche per il Paese. Anche la firma della Fiom è una rivoluzione. Sono passati dalla logica del conflitto a quella della partecipazione».

È un modello esportabile?

«Io me lo auguro. Spero sia l'apripista per altri contratti e anche un modello per la riforma della contrattazione».

I sindacati confederali saranno d'accordo? Così non rischiate di depotenziare il contratto aziendale?

«Le confederazioni hanno dato mandato di mantenere due livelli contrattuali. Noi l'abbiamo fatto rafforzato il primo livello. Il secondo non si indebolisce perché vive di altre cose, di produttività e di organizzazione».





CIPPUTI

A destra, una catena di montaggio

A sinistra, il segretario Rocco Palombella, che rappresenta i lavoratori metalmeccanici iscritti alla Uil e che definisce un successo il contratto firmato sabato



L'intesa dei metalmeccanici. L'accordo siglato sabato da Federmeccanica e sindacati fissa le regole e lascia spazio al secondo livello

Più spazio ai contratti aziendali

Boccia: c'è la volontà di costruire una piattaforma di scambio tra salari e produttività

LA CHIAVE

Con il contratto nazionale garanzie salariali di base a tutti i lavoratori riconosciute a giugno sull'inflazione dell'anno precedente

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Più peso alle prestazioni di welfare che rappresentano quasi metà della retribuzione del contratto nazionale. Premi di risultato realmente variabili, in funzione dei risultati conseguiti in azienda, e non più determinabili a priori. Assorbimento nei minimi contrattuali degli incrementi retributivi individuali e degli aumenti fissi collettivi previsti dalla contrattazione aziendale, per evitare che vengano pagati due volte dall'impresa.

Nell'ipotesi di contratto nazionale dei metalmeccanici 2016-2019 firmato sabato scorso da Federmeccanica e Assisital con tutti i sindacati di categoria, il contratto nazionale conferma il suo ruolo regolatorio - riconosce garanzie salariali di base a tutti i lavoratori, con un ruolo centrale assunto dal welfare (sotto forma di contributi aziendali per sanità integrativa, previdenza complementare e benefit) - liberando la strada allo sviluppo della contrattazione aziendale, con incrementi retributivi legati al raggiungimento di obiettivi di produttività.

«È un percorso che viene da lontano - ha detto ieri il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia -, gli attori della fabbrica cominciano ad avere la consapevolezza che bisogna reagire in questo paese. È la volontà di costruire un modello regolatorio col contratto nazionale e di costruire una grande piattaforma di scambio salario-produttività per i contratti aziendali». Per il presidente di Confindustria, «è un percorso di merito e di metodo positivo» perché «cambia il modo delle relazioni industriali nelle fabbriche, passando da una stagione di conflitto ad una di collaborazione per la competitività».

Nel merito, gli aumenti del Ccnl sono riconosciuti a tutti i lavoratori, ma non sono erogati più a gennaio, bensì a giugno, dopo che a maggio l'Istat ha reso noto il valore dell'Ipca (indice dei prezzi al consumo). Nella vigenza contrattuale i 5 mesi tra gennaio e maggio non saranno coperti dagli incrementi retributivi tradizionali. Se verranno confermate le attuali previsioni sull'andamento dell'inflazione nel triennio, il nuovo contratto a regime in media equivale a 51 euro di incremento. L'adeguamento all'inflazione, peraltro, riguarda i soli minimi contrattuali, viene quindi superato il valore punto (indicatore più pesante perché contiene indennità e anzianità) ed ogni forma di retribuzione convenzionale.

Altra importante novità: dal 1° gennaio 2017 si afferma il principio che gli aumenti dei minimi tabellari assorbono gli aumenti individuali riconosciuti dopo questa data (a meno che non sia stata firmata una clausola di non assorbibilità) e non si sommano gli elementi fissi collettivi della retribuzione eventualmente concordati in sede aziendale (con l'eccezione delle maggiorazioni legate alle prestazioni per straordinario, turni, notturno e festivi). Per fare un esempio, se un'azienda prevede incrementi dei superminimi di 8 euro e il contratto nazionale prevede 10 euro di aumento sui minimi, i due elementi non si sommano più, il lavoratore riceverà 10 euro invece di 18 euro. «In azienda si deve distribuire la ricchezza che si produce» spiega il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi.

Questo concetto è rafforzato dal contratto, secondo cui l'erogazione del premio di risultato avrà le caratteristiche di «non determinabilità a priori, sarà totalmente variabile in funzione dei risultati conseguiti» e avverrà secondo criteri e modalità definiti dalle parti in azienda. «Il passaggio chiave - aggiunge Franchi - è nella cancellazione della parola "anche" che si prestava ad equivoci interpretativi e consentiva di trasformare i premi da variabili a parti fisse della retribuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti salienti dell'accordo

AUMENTO	SANITÀ INTEGRATIVA	PREVIDENZA	FORMAZIONE
<p>Gli aumenti del Ccnl avvengono in base all'andamento dell'inflazione, e sono pagati ex post e non più ex ante, per evitare scostamenti tra inflazione prevista e reale. Gli aumenti, dunque, scatteranno a giugno e non più a gennaio e saranno riferiti all'annualità precedente. Se verranno confermate le attuali previsioni, con inflazione dello 0,5% nel 2016, dell'1% nel 2017 e dell'1,2% nel 2018, in media saranno riconosciuti a regime 51 euro di aumento.</p>	<p>Assistenza sanitaria integrativa gratuita a tutti i dipendenti, oltre 1,5 milioni, estesa ai loro familiari, anche conviventi di fatto, da ottobre 2017. Viene azzerato il contributo a Metasalute a carico del lavoratore e 156 euro annui sono a carico dell'azienda per assicurare la copertura di prestazioni che vanno dalle visite specialistiche alle cure dentali, al ricovero per interventi chirurgici, con un valore di mercato stimato in 700 euro.</p>	<p>Per favorire le adesioni dei lavoratori alla previdenza complementare, viene meno il riferimento alla pariteticità della contribuzione, si riduce il contributo a carico dei dipendenti, mentre il contributo al fondo Cometa a carico delle imprese da giugno 2017 sale al 2% (dall'1,6% attuale), pari a circa 91 euro l'anno in più per le aziende. Previsti benefit aziendali detassati, per spesa, buoni benzina, fino a 100 € da giugno 2017, 150 € dal 2018 e 200 € dal 2019</p>	<p>È il primo contratto nazionale che prevede l'introduzione del diritto soggettivo alla formazione continua della durata di 24 ore pro-capite nel periodo 2017-2019. Per i lavoratori non coinvolti in piani di formazione, è previsto un contributo massimo di 300 euro da spendere per attività formative. Le parti considerano strategico l'investimento sui lavoratori, per aggiornare, perfezionare o sviluppare conoscenze e competenze professionali</p>
A REGIME	VALORE ANNUO	CONTRIBUTI IMPRESE	FORMAZIONE
51 euro	156 euro	2%	24 ore

Gli altri rinnovi. Con i suoi 420mila addetti è l'altro grande negoziato dell'industria ed è a caccia di una «terza» via

Ex ante o ex post: ora tocca ai tessili

L'AGENDA

Le sigle chiedono «scelte autonome» mentre le imprese hanno introdotto il concetto di «total reward». In coda Legno ed Edilizia

■ È, con i suoi 420 mila addetti, l'altro grande contratto del manifatturiero. Così toccherà con ogni probabilità alla trattativa per il rinnovo dell'industria tessile inserirsi sulla scia di quanto appena fissato al tavolo delle tute blu. E sciogliere il nodo dei nodi, ovvero come erogare gli aumenti: se ex ante - è questo il modello della tradizione ma non però ancora finito in cantina (le ultime in ordine di tempo, il 23 novembre, sono state le 700 imprese produttrici di spazzole e penne) - o ex post. Ovvero la nuova strada individuata da imprese e sindacati per tenere insieme congiuntura in affanno e tutela del reddito. In questo senso, prima dei metallmeccanici ci sono stati alcuni rinnovi delle numerosa famiglia della chimica, come ad esempio la ceramica, ma il fatto che sia questa la scelta di quello che per una serie di ragioni economiche e storiche viene considerato il contratto "leader" dell'industria ne rafforza il peso politico.

Anche perché questa volta, dopo stagioni di negoziati separati, il contratto porta in fondo anche la firma della Fiom. Come a dire che, se c'è questo via libera agli aumenti ex post, sarà assai complesso, per non dire pericoloso, per le altre sigle mantenere la barra degli ex ante.

Ed allora ancora una volta toccherà ai tessili rispolverare il passato, tornare all'antico spirito

delle buone relazioni industriali, e scrollarsi di dosso le tensioni dello sciopero del 18 novembre. I sindacati hanno chiesto alle imprese decisioni autonome da Confindustria. La Filctem ha sostenuto che è «profondamente sbagliato l'atto di subalternità di Smi nei confronti di Confindustria. Nella nostra cultura contrattuale il salario si negozia non si registra». Mentre la Uiltec ha dichiarato che «ogni categoria ha una propria ed autonoma dinamica contrattuale e non ci sono modelli da applicare». E sul fronte opposto le imprese hanno proposto «di legare l'andamento futuro delle retribuzioni all'inflazione, per tutelare al 100% il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori, salvaguardando la competitività delle imprese» ma soprattutto di tener conto «di un nuovo approccio retributivo, basato sul concetto di total reward che include, oltre agli incrementi retributivi proposti, anche l'implementazione di strumenti di welfare aziendale e di crescente protezione e assistenza sanitaria per i lavoratori» (si veda Il Sole 24 Ore del 22 novembre).

Difficile avere ora un orientamento chiaro di cosa accadrà, di certo è evidente che toccherà a questa categoria portare sul tavolo una terza opzione oppure segnare definitivamente il solco "dell'ex post". Questo mentre la trattativa del Legno-Arredo deve decidere come far fronte alla richiesta delle imprese di maggiore flessibilità, e quello dell'Edilizia ha appena tagliato il nostro partenza.

S.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO

Superato il rischio di sovrapporre i livelli contrattuali

IL MECCANISMO

Gli aumenti dei minimi tabellari assorbono incrementi individuali e collettivi concordati in azienda

di **Carlo Dell'Aringa***

Concluso positivamente il rinnovo del contratto di metalmeccanici, sorge spontanea la domanda se si sono poste le premesse per un successo del confronto sul nuovo modello contrattuale che si aprirà la settimana prossima tra sindacati e Confindustria.

Io credo di sì, perché si è fatto un passo in avanti significativo verso l'obiettivo di un allargamento del raggio di azione della contrattazione decentrata.

Che ce ne sia bisogno tutti lo riconoscono, almeno a parole, ma l'obiettivo è impedito da condizioni sia di carattere economico sia istituzionale.

I fattori economici sono rappresentati da una crescita bassa, vicina allo zero, sia di prezzi che della produttività, una situazione questa che limita lo spazio per aumenti dei salari. L'assetto istituzionale, poi, prevede un forte livello nazionale di contrattazione che lascia solo le "briciole" al livello inferiore. Non è un caso che l'80 per cento del salario medio dell'industria è costituito da voci fissate a livello nazionale.

Come spostare il baricentro della contrattazione in azienda in presenza di queste difficoltà?

Una possibile risposta stava nel concetto di "salario di garanzia" che era stato introdotto nella piattaforma della Federmeccanica all'inizio del confronto coi sindacati.

In che cosa consiste il salario di garanzia?

Esso presuppone che i minimi contrattuali svolgano solo il ruolo di rete protettiva e che i loro aumenti siano riconosciuti solo ai lavoratori che non hanno altre voci fisse di fonte

aziendale nella busta paga. Agli altri lavoratori che hanno voci fisse aziendali gli aumenti dei minimi contrattuali non vengono riconosciuti.

L'applicazione del salario di garanzia avrebbe escluso dagli aumenti dei minimi tabellari la stragrande maggioranza dei lavoratori e per questo trovò una forte opposizione sindacale. Ma non vi è dubbio che la sua introduzione avrebbe evitato alle imprese di "pagare due volte" voci retributive di carattere fisso e continuativo, quelle nazionali e quelle aziendali e avrebbe spinto le imprese a fare maggiore uso della contrattazione aziendale.

Sappiamo poi come sono andate le cose. Delle richieste dei sindacati si è dovuto tenere necessariamente conto ma l'urgenza di chiudere un contratto molto complicato, non ha impedito che il salario di garanzia lasciasse una importante traccia nel testo dell'accordo.

Infatti nel testo si dice che: «A decorrere dal 1° gennaio 2017 gli aumenti dei minimi tabellari assorbono gli aumenti individuali... nonché gli incrementi fissi collettivi della retribuzione eventualmente concordati in sede aziendale...».

Non è proprio il meccanismo previsto dal salario di garanzia. Infatti mentre l'idea originaria permetteva alle imprese di contrattare aumenti salariali aziendali (legati alla produttività) sapendo che avrebbe potuto così evitare di pagare gli aumenti nazionali, ora l'idea, un poco più complicata da applicare da parte delle aziende è che gli aumenti concessi a livello aziendale vengono annullati (assorbiti) dagli aumenti definiti a livello nazionale.

È molto chiaro che non è la stessa cosa, ma l'idea di fondo rimane e cioè la possibilità per le imprese di non "pagare due volte".

È un'idea da conservare e affinare. Se son rose...

** Economista del lavoro, deputato Pd*

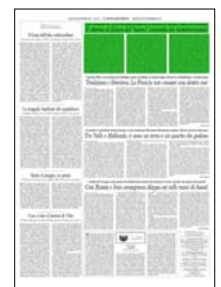
© RIPRODUZIONE RISERVATA



• Ora il “contrattone” non è più un totem politico-ideologico ma uno strumento per i lavoratori. Landini è stato “normalizzato”

Il ritorno al futuro del “nuovo” contratto dei metalmeccanici

Roma. Nella storia delle relazioni industriali italiane i punti di svolta non sono frequenti. Per questo quando arrivano paiono promettenti. Nel 1962 la Intersind, l'associazione sindacale delle aziende a partecipazione statale, riconosceva per la prima volta alla controparte sindacale dei metallurgici il diritto alla contrattazione aziendale costringendo Confindustria, l'associazione delle imprese private, ad adeguarsi. La svolta di questi giorni è arrivata con la firma del contratto nazionale dei metalmeccanici. Dopo qualche ritrosia tattica, l'associazione delle imprese metalmeccaniche di Confindustria, Federmeccanica, ha firmato il rinnovo contrattuale con Fim-Cisl, Uilm-Uil e Fiom-Cgil - tutte e tre insieme come non accadeva da otto anni. Al di là degli aspetti tecnici, il carattere innovativo del contratto dei metalmeccanici, firmato il 26 novembre dopo tredici mesi di trattative, sta nell'aver depotenziato la componente ideologica delle relazioni industriali che dagli anni Settanta in poi sono state caratterizzate da un elevato livello di conflittualità sia tra sigle sindacali sia tra i sindacati dei lavoratori e quello dei produttori secondo la logica “operai vs padroni”. Retorica, questa, cara al segretario della Fiom Maurizio Landini il quale ha firmato e s'è dimostrato realista durante le trattative dicendo che “ogni contratto va adeguato al contesto”; come dire che non è più ammissibile né invocare scioperi se viene minacciata la pausa caffè né costruire campagne mediatiche di *character assassination* verso manager lungimiranti come Sergio Marchionne di Fiat. La conversione di Landini è spinta dal duro contesto economico che non permette di traccheggiare - 300 mila posti di lavoro persi causa crisi nel settore metalmeccanico - e dalla normalizzazione, umanamente comprensibile, di chi vuol fare il segretario generale della casa madre Cgil. Per la prima volta il contratto nazionale dei metalmeccanici emerge come uno strumento che rientra nella fisiologia di un sistema economico moderno al quale non viene più conferita a sproposito un'enfasi politico-ideologica. Il contratto firmato dai rappresentanti di oltre 1,6 milioni di metalmeccanici, i quali dovranno votarlo entro fine anno, definisce solo gli aspetti che non possono essere decisi a livello aziendale come lo standard minimo retributivo, la previdenza e l'assistenza sanitaria integrativa - una cornice valida per il settore. Non era più pensabile vincolare tutte le imprese alle stesse regole in un sistema di industriale polarizzato tra realtà dinamiche e realtà deboli, con esigenze opposte. E inoltre, come afferma il senatore del pd Pietro Ichino nella sua newsletter, il contratto “risponde positivamente agli incentivi governativi per la contrattazione a livello di impresa” dal welfare aziendale ai premi di produttività o redditività. Il principio è che la dinamica salariale non è determinata in modo assoluto dal contratto mentre le componenti extra-salario rispondono al principio per cui “la ricchezza prodotta è redistribuita in azienda” con benefit con buoni carburante, per spese scolastiche, per beni e servizi pagati dall'impresa e “netti” per i lavoratori. Oppure come salario non immediatamente monetizzabile con l'introduzione del diritto soggettivo alla formazione, con corsi d'aggiornamento dentro o fuori l'azienda, grazie al quale il lavoratore potrà irrobustire le sue competenze. Un rinnovamento è anche quello che riguarda l'inquadramento professionale che era fermo dal 1973, ancora oggi in cui tanto si parla di Industry 4.0. Nella nuova fabbrica la formazione e l'inquadramento potranno arrivare a procedere di pari passo secondo criteri meritocratici. Altra novità organizzativa è l'introduzione di comitati consultivi di partecipazione: formati da rappresentanti sindacali devono essere convocati in aziende di medie dimensioni quando vengono prese scelte rilevanti. Così i lavoratori non sapranno dai media che la loro impresa sposta i macchinari all'estero o che è cambiato il proprietario, ma avranno modo di suggerire delle contromisure. (a.bram.)



Un contratto da seguire (buon segnale)

Al direttore - Con il contratto firmato tra imprenditori e lavoratori metalmeccanici, si apre una stagione nuova della contrattazione e delle relazioni industriali nel paese. L'intesa contribuisce a seppellire gran parte di ciò che negli ultimi 15 anni era stato motivo di inquietudine per la maggior parte delle persone che annettono alle relazioni industriali un'importanza decisiva per l'economia. La preoccupazione ha riguardato il potenziale di conflittualità mai interamente assorbito nelle realtà metalmeccaniche, motivo di freno per l'economia, a causa della conseguente scarsa vocazione alla gestione tempestiva dei cambiamenti ormai globali del funzionamento del mercato, delle tecnologie digitali, della qualità e dell'utilizzo delle risorse umane. Insomma la lunga e logorante stagione delle rotture sindacali provocate proprio nel settore, con ricadute non indifferenti nell'intero sistema confindustriale e delle confederazioni sindacali, con la realizzazione pattizia di questi giorni, può ritenersi ragionevolmente alle nostre spalle. Il risultato non era per nulla scontato, nella considerazione dei molteplici fattori che esercitavano un'ipoteca non trascurabile sull'esito positivo da tutti auspicato: la difficoltà per la Fiom di superare a piè pari una lunga stagione da bastian contrario che l'ha spinta a non firmare la maggior parte degli accordi sindacali degli ultimi tre lustri e a boicottare tutto ciò che non aveva condiviso; la prova di Federmeccanica a scavalcare il fosso provocato dalla uscita dalla associazione della Fca e di tante aziende leader; l'inesistenza di un viatico di accordo interconfederale che Confindustria e Confederazioni non hanno voluto o saputo mettere a disposizione in questa delicata congiuntura economico-sociale; l'ostacolo del superamento della Ipca a

ragione di salario maggiore ottenuto dai lavoratori per la salvaguardia anti inflazione negli ultimi anni, giacché il sistema orientato a sterilizzare eventuali picchi del costo del barile del petrolio, si è trovato con prezzi internazionali tra i più bassi del passato cinquantennio; il peso della congiuntura economica nazionale e contrazione del mercato globale a causa delle difficoltà dei principali committenti delle regioni sud e nordamericane, estremo-mediorientali, della Repubblica russa; il costo di un contratto che sarà esclusivamente caricato sulla competitività dei prodotti nel mercato in assenza nel settore di qualsivoglia via di uscita di commesse pubbliche o di concessioni, e via dicendo. Nonostante questi evidenti dossi le parti hanno saputo fare la propria parte e preconstituire dei punti di arrivo di vero pregio in un periodo di basso pensiero e di scarsa capacità di "cogliere l'attimo". Gli aspetti più interessanti sono: l'intelligente utilizzo intensivo delle opportunità offerte dalla nuova legislazione di azzerare i costi fiscali ricorrendo al welfare contrattuale aziendale, che è una componente sempre più importante per la tenuta del reddito familiare; pregiata, per i tempi che corrono, il rafforzamento della previdenza integrativa attraverso il già potente Fondo Cometa dedicato ai lavoratori del settore; incoraggiante, l'intenzione ribadita da tutti (e dalla Fiom) di incrementare la contrattazione aziendale di settore essendo stata il vero pomo della discordia tra i sindacati di settore; interessante il passo di partecipazione-consultazione nelle aziende medie e grandi per la partecipazione alle scelte più importanti delle aziende; il salario nonostante, le spese previste per altre voci dell'accordo, si allinea ai costi pressoché identici sostenuti da altri settori.

Raffaello Bonanni



Fiom e Landini tornano in partita Il rischio del referendum sul Jobs act

La nuova fase delle relazioni industriali dopo la firma del contratto dei metalmeccanici

La segreteria

A giugno Landini potrebbe lasciare la Fiom per entrare nella segreteria confederale della Cgil

di **Dario Di Vico**

Con la firma unitaria del contratto dei metalmeccanici la Fiom è rientrata in partita. Il campo di gioco delle relazioni industriali si è come allargato e la possibilità da parte del sindacato di rappresentare il cambiamento nella seconda metà degli anni '10 si è accresciuta. Molto lo si deve al nuovo indirizzo preso dal numero uno della Fiom, Maurizio Landini anche se la sua svolta è stata propiziata dagli altri due leader sindacali (Marco Benvogli e Rocco Palombella) e soprattutto dall'orientamento del presidente della Federmeccanica, Fabio Storchi, che non ha mai preso in seria considerazione l'opzione di un nuovo contratto separato. Landini in questi mesi ha abbandonato le velleità di costruire un movimento politico, la cosiddetta Coalizione sociale («tanto ci pensa Papa Francesco») è stata la sua battuta per sdrammatizzare il

flop) e dopo essere stato pressoché accampato negli studi televisivi si è imposto una ferrea dieta mediatica.

Secondo gli osservatori Landini è maturato nella comprensione delle dinamiche che attraversano l'industria tanto da arrivare a firmare un contratto che ha ricevuto gli applausi di Pietro Ichino e Maurizio Sacconi, due tradizionali bestie nere della Fiom. Così mentre storicamente i metalmeccanici firmavano i contratti più a sinistra di tutti questa volta hanno cambiato schema e scelto di fare i pionieri. «L'importante è che oltre ai buoni risultati nel contratto non ci siano scambi impropri e infatti non ce ne sono» ha detto il leader Fiom. Insomma ha prevalso l'anima contrattualista di Landini, quella che l'aveva portato a chiudere accordi difficili come Electrolux e Whirlpool ed è rimasta sullo sfondo la sua vena ideologica.

Siccome però nella vita gli esami non finiscono mai Landini si trova da subito a dover dare continuità alla sua azione. A giugno con tutta probabilità lascerà la Fiom per entrare in segreteria confederale della Cgil: non sarà facile per lui individuare un successore

(già si parla di transizione) né candidarsi di botto ad avvicinare nel 2018 Susanna Camusso ma tutto sommato per sciogliere questi nodi il tempo non manca. Il rebus immediato per Landini è rappresentato dai tre referendum sul lavoro (contro i voucher, per estendere l'articolo 18 e contro le norme sugli appalti) per i quali la Cgil ha raccolto un milione di firme su spinta iniziale proprio della Fiom, che si è intestata questa campagna. Una battaglia che, quale sia il governo in carica dopo l'altro referendum, quello costituzionale, si presenta quanto mai difficile e capace di generare diversi effetti collaterali. Landini ha scelto di giocarla «per dare un segnale al mondo dei lavori atipici» ma è quasi scontato che aprirà una nuova ferita nell'unità sindacale con alcune organizzazioni per il Sì e altre per il No, che amplierà il fossato tra iscritti al sindacato e ceto medio produttivo e che, come corollario, rispingerà il segretario della Fiom nelle vecchie trincee. Le firme della Cgil sono all'esame della Consulta che dovrà decidere sull'ammissibilità, in caso positivo - e senza elezioni anticipate - si potrebbe votare entro la primavera inoltrata del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

L'accordo

● L'intesa sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici firmata unitariamente sabato 26 novembre copre il quadriennio 2016-2019.

● L'aumento in busta paga è di 92,68 euro (media mensile a regime) così ripartito: 33,29 euro in welfare, 7,69 in formazione e 51,7 in recupero dell'inflazione

● Il riaggancio al costo della vita avverrà ex post su base annua, mentre finora era stato fatto ex ante

● Tra i punti rilevanti ci sono: il riconoscimento dell'assistenza sanitaria integrativa ai lavoratori e ai loro familiari (anche conviventi); il rafforzamento della previdenza complementare; il welfare aziendale; la formazione (24 ore)

Il contratto

 **1 milione 600 mila**
lavoratori

 **200**
grandi gruppi

 **16.000**
imprese

Il **37%** delle imprese hanno un integrativo aziendale



Occupano il **70%** dei lavoratori metalmeccanici



d'Arco



Maurizio Landini, 55 anni, è il segretario della Fiom-Cgil. Ha definito il nuovo contratto dei metalmeccanici «pulito e senza scambi impropri»